

Periodico di:

- POLITICA
- ATTUALITÀ
- CULTURA
- SPORT

# TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 250

UN ALLARMANTE DATO DI FATTO CHE VA SEMPRE PIÙ ACUENDOSI

## ERICE MUORE

**Da preconizzato centro turistico della Sicilia Occidentale in alternativa a Taormina si è invece trasformato in una sorta di « città fantasma » che pare destinata ad essere abbandonata dagli stessi ericini — Le gravi colpe della mancata realizzazione di valide infrastrutture e attrezzature turistiche**

Quello stesso gruppo di giovani che ha inviato al nostro giornale (cf. pag. 7 del n. 7 - 29 marzo 1979) una interessante lettera sulla situazione demografica e sociale ed « abitativa » di Erice-vetta e sulle implicazioni di essa riguardo alle condizioni di vita e possibilità di sviluppo della comunità ancora ivi residente e che continua una tradizione plurisecolare; gruppo di giovani animato dalla significatività e lodevole volontà di richiamare ed impostare i termini di un problema scottante per una minoranza che subisce duramente — e senza « complessi » da Terzo Mondo —, appunto perché minoranza, le conseguenze del fatto di non essere quantificabile in termini demagogici, ha abbozzato un calcolo di carattere generale che, su per giù,

perviene a risultati sui quali, per dare inizio al discorso che ci riproponiamo, è bene soffermarsi e riflettere con quella preoccupazione che ci dovrebbe essere suggerita ed ispirata da quel senso di responsabilità che qualunque cittadino pensoso delle sorti della nostra Sicilia dovrebbe avere. Ed allora: è bene premettere e sottolineare o ricordare che il tessuto urbanistico della cittadina è caratterizzato dalla presenza di numerose aree inutilizzate, risultanti da antichi isolati abbandonati a memoria di uomo, quando non addirittura di lunghe generazioni, di proprietà ecclesiastica; da complessi monumentali (ex chiese, cioè) anch'essi inutilizzati anche se, spesso, recentemente consolidati e restaurati senza alcun fine socialmente utile, a spe-

se dello Stato italiano. Si tratta di una estensione di spazio niente affatto trascurabile abbandonata dal disamore alla incuria ed alle ortiche. Ma non è di queste superfici o di questi monumenti che desideriamo discorrere, rifacendoci all'interessante studio dai nostri giovani condotto, per usare un termine di moda, « sul campo ». Ci limiteremo, per cominciare, ai dati relativi agli appartamenti di Erice in stato di abitabilità. Essi sarebbero, globalmente, 845. Abitati in permanenza dalla popolazione che risiede stabilmente in Erice sarebbero 329; da popolazione che vi risiede temporaneamente (i villeggianti, cioè), 516. Questo è un primo dato che non può non suscitare qualche preoccupazione da parte di chi voglia considerare un aspetto non trascurabile delle possibilità di vita futura di Erice come comunità concreta di cittadini continuatori — per il solo fatto che vi stanno —, di una tradizione autentica e, come abbiamo detto ed è indiscutibile, plurisecolare. Andiamo però avanti con l'esame di questi dati. In questo contesto, per quanto riguarda il titolo di fruizione di ogni appartamento, avremmo 638 proprietari e 207 locatari. Il dato, a prima vista, sarebbe rassicurante in quanto starebbe ad indicare una invidiabile situazione di tranquillità nella distribuzione della proprietà edilizia. Questo aspetto, però, nasconde una realtà niente affatto normale, perché, su 638, sono soltanto 201 gli appartamenti abitati permanentemente, e 437 quelli fruiti da residenti temporanei (cioè i villeggianti). Quanto agli appartamenti in affitto, che sono 207, il rapporto si inverte in misura allarmante: 128 sono occupati permanentemente; 79 temporaneamente. Il che significa che 128 famiglie di ericini non vivono in casa propria, che possono esserne sfrattati in qualsiasi momento per dare spazio ad altrettanti eventuali nuovi nuclei di residenti a titolo temporaneo (sempre i villeggianti), i quali potenzialmente, andrebbero a diventare 437 + 128 = 565, contro i 201 ericini-proprietari, perché tanti, appunto sarebbero, secondo i dati rilevati dai nostri giovani.

In sostanza Erice, con il perdurare dell'attuale ritmo, rischia di trasformarsi in una grande residenza-fantasma caoticamente e disordinatamente animata d'estate da villeggianti, turisti ed escursionisti; squallidamente abbandonata per il resto dell'anno. E' questo l'avvenire che improvvisati esperti e politici superficiali andavano preconizzando all'indomani del secondo dopoguerra di questo secolo, quando si strutturò il territorio in modo — si diceva — più funzionale e si affermava che l'avvenire di Erice era da impostarsi sul turismo qualificato e sulla cultura? Sarebbe istruttivo leggere, al riguardo, i resoconti dell'Assemblea regionale siciliana degli anni 1948, 1950, 1952 e 1954 relativi allo smembramento del territorio dell'antico comune di Erice, attraverso i quali si manifesta, da parte di autorevoli relatori, sentimenti elevati di solidarietà nei confronti dell'antica cittadina e della comunità ivi residente. Sta ben chiaro che non si vuole, qua, in alcun modo contestare niente o recriminare: era giusto ed indispensabile che le antiche frazioni assurgessero alla funzione ed alla dignità di comune autonomo; era innegabile il fatto che l'antico capoluogo avesse già esaurito da tempo la sua funzione storica già per secoli assolta a livello alto sia dal punto di vista storico che da quello civile; era indiscutibile il fatto che i nuovi tempi comportassero nuovi problemi ed imponessero studi attenti e consapevoli di situazioni nuove.

«La disamina dei risultati elettorali deve essere un momento di riflessione — ha detto il Segretario dell'Unione Comunale Salvatore Pagano — perché è attraverso di essa che si proietta l'azione futura del Partito. Il successo raggiunto a Trapani non ci permette, come è nel costume dei repubblicani, di fare discorsi trionfalistici ma ci deve spingere ad assumere l'impegno di amministrarlo con più passione perché siamo convinti che lavorando per il Partito si lavora per la nostra Città. E' venuto il momento che i giovani si avvicinano a noi, bisogna però dare loro esempio di rettitudine, di correttezza e di coerenza politica. Adoperiamoci per ristrutturare il Partito iniziando dalla base e cioè dalle sezioni esistenti e da quelle da costituire con iniziative di carattere sociale, culturale e politico responsabilizzando tutti con precisi compiti. Nessuno quindi dovrà sottrarsi a questo diritto-dovere perché se siamo animati di buona volontà il lavoro ci sarà per tutti». Se c'è da amputare qualche parte ammalata — ha continuato Salvatore Pagano — facciamo di comune accordo, senza animosità, senza polemica ma con coraggio e determinazione perché solo così potremo portare avanti quella linea di rinnovamento alla quale Nino Montanti sta dando tutto se stesso. Il nostro partito deve essere un punto di riferimento, una palestra di vita dove ciascuno deve sentirsi realizzato in piena libertà. Il dibattito continuo e la partecipazione assidua nelle sezioni devono essere i motivi dominanti della nostra azione politica futura». Avviandosi alla conclusione Pagano ha affermato: «Non è permesso ad alcuno servirsì del Partito per fini propri, per fini egoistici». E' seguito un interessante dibattito sull'analisi del voto al quale hanno partecipato l'On. Montanti, Mangiapane, Blunda, Leone, Vulpetti, Marino, Scamaccia, Valenti, Manca ed altri. L'Unione Comunale ha infine espresso il suo più vivo ringraziamento agli amici Grimaldi e Giacalone che hanno dato il loro massimo contributo per il successo del Partito ed hanno profuso tutto il loro impegno anche se i risultati ottenuti sono stati vanificati da avvenimenti inaspettati che dovranno essere approfonditi e chiariti nelle sedi competenti.

## Il piacere si paga e non ha prezzo

Abbiamo seguito, alcune sere fa, il notiziario di una emittente televisiva locale ed abbiamo prestato maggiore attenzione alla nota del direttore responsabile dei servizi giornalistici di tale emittente.

Lo stesso, rifacendosi ad alcune dichiarazioni fatte da un consigliere comunale di Trapani, appartenente ad un certo partito che si era lamentato circa il « trattamento » discriminatorio adottato nei confronti del suo partito e degli uomini del suo partito da settimanali locali e da altre emittenti radiotelevisive di casa nostra, coglieva l'occasione per sottolineare che la sua emittente, « libera », nel corso della campagna elettorale non aveva attuato nessuna discriminazione, anzi, per venire incontro ad uomini militanti in partiti « poveri » aveva permesso la trasmissione di spazi elettorali autogestiti senza pretendere una lira o dietro versamento di un semplice contributo simbolico; e ciò per adempiere ad un dovere di libera, globale ed obbiettiva informazione nei confronti dei telespettatori.

Sempre rifacendosi alle dichiarazioni di quel consigliere, assumeva che altre radio-tele emittenti avevano attuato tale discriminazione chiedendo somme iperboliche ad alcuni uomini politici che volevano apparire sul piccolo schermo e importi più accessibili per altri: a seconda dei casi...

La questione, comunque, non si riferiva evidentemente alla sola parentesi elettorale ma anche a fatti precedenti.

Ecco, senza voler apparire i difensori d'ufficio di nessuno e senza intenzioni polemiche, vorremmo dire alcune cose che vanno al di là della « nota » di quel direttore responsabile.

Noi vediamo gli organi di informazione in maniera un po' diversa perché pensiamo che l'opinione pubblica abbia sì diritto all'informazione obbiettiva per quanto riguarda la maggior parte delle cose, degli argomenti, dei fatti accaduti, da verificarsi, da svolgersi, ma tutto ciò non può vietare ad un organo di informazione, di stampa, di avere un suo preciso indirizzo politico.

Noi del « Trapani Nuova » almeno, pensiamo che non avrebbe alcun senso né si svolgerebbe alcuna valida funzione riportare semplicemente, acriticamente fatti di cronaca o avvenimenti politici limitati alla semplice, scarsa cronaca, ma che invece è dovere di ogni organo di stampa o di informazione dare un certo coerente indirizzo politico, un contributo di idee, di soluzioni per i problemi che assillano la collettività ed il viver civile, democratico e libero.

Per spiegarci meglio, a parte tutto, siamo convinti che non esista un organo di informazione o di stampa che sia « libero » nel più vero significato della parola (come molti vorrebbero far credere), che non subisca cioè ingerenze ed interferenze che, al limite, potrebbero essere quelle di chi lo guida, di chi lo organizza, di chi lo dirige o di chi lo finanzia. Di riflesso quindi, esisterebbe, tutt'al più una « libertà » quanto meno « condizionata ».

C'è anche il rischio che la « libertà » si trasformi in « bandierola » che oscilla dove « tira il vento », o, peggio, verso il maggiore offerente. Purtroppo, anche a livello di organi di informazione e di stampa, esistono parecchi vessilliferi di questo tipo.

La libertà, come nel nostro caso, sta invece in quegli organi di stampa che, pur avendo un preciso e coerente indirizzo politico, permettono a tutti (redattori, collaboratori, semplici cittadini) di esprimere senza censura alcuna, liberamente il loro pensiero e ciò anche se in contrasto con l'indirizzo politico del giornale stesso o dell'organo di informazione.

Per ritornare al fatto che ha dato lo spunto per questa nota, diremo che la questione tele-spazi elettorali autogestiti ed altre cose che riguardano le emittenti locali private, va vista sotto ottica diversa.

Il budget che viene richiesto è certamente adeguato se si considera che intanto, le attrezzature, le apparecchiature, il personale tecnico per far funzionare tali veicoli informativi, costano parecchi milioni e che il cittadino telespettatore o radioascoltatore non paga una lira per seguire i programmi irradiati.

Qualcuno, quindi, dovrà pur pagare; e, probabilmente, la sola pubblicità commerciale non basta a coprire le spese di gestione e ad ammortizzare le spese di impianto.

Certamente può darsi — anche se sinceramente ne dubitiamo — che quella emittente, per la propaganda elettorale (perché tale è lo spazio elettorale autogestito) abbia potuto adottare un certo metodo più discrezionale che discriminatorio — a nostro parere — strumentalizzando il prezzo del biglietto d'ingresso nei propri studi televisivi a seconda dei casi.

Ma in definitiva si tratta di qualcosa di privato, di un vero e proprio affare privato: con le conseguenze che ne derivano. Come dire: il piacere si paga e non ha prezzo!

N. C.

proprio: studi attenti e consapevoli di situazioni nuove.

proprio: studi attenti e consapevoli di situazioni nuove.

proprio: studi attenti e consapevoli di situazioni nuove.

proprio: studi attenti e consapevoli di situazioni nuove.

(continua)

ERYCUS

## LA RIUNIONE DELL'UNIONE COMUNALE DEL P. R. I. DI TRAPANI

Si è riunita l'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani per esaminare i risultati elettorali relativi alle elezioni.

Hanno presenziato i lavori il Presidente del Partito On. Nino Montanti, il Segretario Provinciale Franco Blunda, Ciccio Grimaldi ed altri numerosi invitati e tra questi parecchi giovani e donne del movimento femminile repubblicano.

«La disamina dei risultati elettorali deve essere un momento di riflessione — ha detto il Segretario dell'Unione Comunale Salvatore Pagano — perché è attraverso di essa che si proietta l'azione futura del Partito.

Il successo raggiunto a Trapani non ci permette, come è nel costume dei repubblicani, di fare discorsi trionfalistici ma ci deve spingere ad assumere l'impegno di amministrarlo con più passione perché siamo convinti che lavorando per il Partito si lavora per la nostra Città.

E' venuto il momento che i giovani si avvicinano a noi, bisogna però dare loro esempio di rettitudine, di correttezza e di coerenza politica.

Adoperiamoci per ristrutturare il Partito iniziando dalla base e cioè dalle sezioni esistenti e da quelle da costituire con iniziative di carattere sociale, culturale e politico responsabilizzando tutti con precisi compiti. Nessuno quindi dovrà sottrarsi a questo diritto-dovere perché se siamo animati di buona volontà il lavoro ci sarà per tutti».

Se c'è da amputare qualche parte ammalata — ha continuato Salvatore Pagano — facciamo di comune accordo, senza animosità, senza polemica ma con coraggio e determinazione perché solo così potremo portare avanti quella linea di rinnovamento alla quale Nino Montanti sta dando tutto se stesso.

Il nostro partito deve essere un punto di riferimento, una palestra di vita dove ciascuno deve sentirsi realizzato in piena libertà. Il dibattito continuo e la partecipazione assidua nelle sezioni devono essere i motivi dominanti della nostra azione politica futura».

Avviandosi alla conclusione Pagano ha affermato: «Non è permesso ad alcuno servirsì del Partito per fini propri, per fini egoistici».

E' seguito un interessante dibattito sull'analisi del voto al quale hanno partecipato l'On. Montanti, Mangiapane, Blunda, Leone, Vulpetti, Marino, Scamaccia, Valenti, Manca ed altri.

L'Unione Comunale ha infine espresso il suo più vivo ringraziamento agli amici Grimaldi e Giacalone che hanno dato il loro massimo contributo per il successo del Partito ed hanno profuso tutto il loro impegno anche se i risultati ottenuti sono stati vanificati da avvenimenti inaspettati che dovranno essere approfonditi e chiariti nelle sedi competenti.

## Riservato ai Sindaci di Erice e di Trapani

L'Impresa Edile Rosario Equizzi, da alcuni mesi lavora per la costruzione della rete idrica di Casa Santa, per conto dell'Ente Acquedotti Siciliani e con finanziamento della Casa per il Mezzogiorno.

A parte il fatto che ci piacerebbe conoscere quale acqua scorrerà, quando l'opera sarà completata, entro i tubi posti in opera, dobbiamo qui lamentare il modo balordo con il quale i lavori procedono.

L'opera interessa la massima parte delle zone periferiche di Casa Santa, da Raganzili a Trentapiedi e l'Impresa, probabilmente forte del fatto che né l'E.A.S. né il Comune sorveglierà l'andamento dei lavori, provveduto allo scavo ed alla posa dei tubi, ha lasciato le strade interessate sconnesse così come risultavano dopo aver coperto con terriccio i canali scavati.

I cittadini che abitano nelle zone interessate (i lavori si protraggono ormai da mese di febbraio scorso) si sono dovuti sorbire le strade ridotte a pozzanghere fangose nel periodo delle piogge, ed ora abbondanti «impolverate» provocate dalle non poche auto che transitano per le strade sconnesse.

Gli automobilisti sono obbligati a transitare (alcune di queste vie sono di transito obbligatorio per cbi, per esempio, deve salire ad Erice) per queste «trazzere», certamente con qualche soddisfazione per i meccanici, ma con scarso diletto per gli interessati.

Ora noi ci domandiamo se non ci sia proprio nessuna pubblica autorità disposta a tutelare minimamente quello che è un patrimonio pubblico: la rete viaria. Se non sia anche compito dell'E.A.S. (ed in mancanza di questo Ente, del Comune, proprietario delle strade) di pretendere l'immediato ripristino della transitabilità, sia pure provvisoria in un primo tempo, quale quella attuale non è certamente.

E domandiamo pure se non ci sia per caso, nel capitolato d'appalto norme che facciano all'Impresa che effettua i lavori, precisi obblighi al riguardo con eventuali sanzioni, per il caso che norme ed obblighi vengano disattesi.

Analoga situazione si verifica a Trapani, dove, buche, trincee e canali sono all'ordine del giorno. In quest'ultimo periodo, poi, abbiamo la chiusura al traffico di diverse strade della stessa zona, chiusura al traffico che non viene operata per il tempo indispensabile allo svolgimento dei lavori, ma protratta nel tempo.

Anche qui, fanghiglia in inverno, ed abbondante polvere in questi mesi di calura.

Quando poi, per effettuare i lavori, capita di dover scoprire una «sfognatura», la gioia degli abitanti della zona è immaginabile: oltre al fango o alla polvere, debbono sorbirsi i non certo profumati odori che dalle fogne scoperte esalano.

Anche qui, pensiamo che una stretta sorveglianza tale da provocare una diversa organizzazione del lavoro, non guasterebbe e potrebbe evitare alla cittadinanza molti degli inconvenienti così provocati.

Certo, quelli da noi segnalati sono piccoli problemi. Ma visto che non si riesce a risolvere i grossi problemi del nostro vivere civile, che almeno non si affligga la popolazione anche con queste piccole questioni.

N. SCHI.

## Dove sta andando

### il mercato ortofrutticolo ?

Il Consiglio Comunale di Trapani ha revocato la concessione a suo tempo rilasciata alla S.O.T. per la gestione del Mercato Ortofrutticolo all'Ingresso.

Si pone ora, evidentemente, il problema di dove e come costruire il nuovo mercato a gestione diretta del Comune.

Si parla già di utilizzare, non si a che titolo, un'area di una non meglio identificata I.P.A.C., ubicata nella zona industriale.

Il Comune prenderà in affitto o comprerà quest'area? E può il Comune affittare o comprare un'area (ottenuta a suo tempo a prezzo «politico») che sicuramente è stata concessa dalla Regione per qualche nuova iniziativa industriale?

E chi c'è dietro l'I.P.A.C.? Sono tutti interrogativi che attendono una risposta e che debbono fare stare all'erta tutte le forze politiche.

(Un ampio servizio a pag. 7)

Regione Siciliana — Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Ente Provinciale Turismo - Trapani — Comune di S. Vito Lo Capo

O. M. A. S. F. I. P. S.  
MONDO SOMMERSO MONDORAMA ALITALIA

## 1° CAMPIONATO DEL MONDO DI FOTOGRAFIA SUBACQUEA

VILLAGGIO «CALA 'MPISO» — S. VITO LO CAPO

22 - 29 GIUGNO 1979

Per informazioni :

ENTE PROVINCIALE TURISMO - TRAPANI — TEL. (0923) 29.000



DAL 22 AL 29 GIUGNO A S. VITO LO CAPO

# Campionato mondiale di fotografia subacquea

Nella suggestiva cornice di Cala M'piso (S. Vito Lo Capo) un centinaio di fotografi di ogni parte del mondo si contenderanno a colpi di flash il primo titolo di Campione del mondo di Fotografia Subacquea.

L'eccezionale manifestazione che si effettua a livello mondiale e per la prima volta nella storia delle attività subacquee inaugura l'estate turistica trapanese si svolge sotto gli auspici della Regione Siciliana — Assessorato Turismo — ed è organizzata con la collaborazione della C.M.A.S. (Confederazione Mondiale per le Attività Subacquee), dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, della F.I.P.S., Alitalia, Mondorama, Mondosomero e del Comune di S. Vito Lo Capo.

Partecipano a questo Primo Campionato assoluto di Fotografia Subacquea fotografi già selezionati in capo nazionale in Australia, U.S.A., Canada, Sud America, Belgio, Francia, Germania,

Gran Bretagna, Svezia e Svizzera, nonché un gruppo di venti italiani.

Il titolo di Campione del Mondo sarà attribuito da una apposita giuria internazionale formata da giornalisti e fotografi specializzati.

La cerimonia inaugurale per l'apertura ufficiale del Campionato avrà luogo nel Villaggio di Cala M'piso, uno dei più accoglienti impianti turistici della riviera trapanese, la sera del 22 Giugno. La cerimonia sarà preceduta in mattinata dalla posa di un'artistica scultura nei fondali di Cala M'piso.

Alla manifestazione è stata assicurata la presenza di giornalisti, cine e fotoreporter di numerose reti televisive italiane e straniere.

## La Camera di Commercio al XIII VINITALY

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, proseguendo nel quadro delle proprie attività promozionali rivolte alla valorizzazione della produzione vinicola della provincia, ha partecipato direttamente, con l'allestimento di un proprio Stand, al XIII VINITALY, svoltosi a Verona dal 23 al 28 maggio u.s.

In tale rassegna elevata al rango di manifestazione internazionale, la Camera di Commercio ha presentato la produzione di 30 aziende industriali e cantine sociali, mettendo in mostra i vini a denominazione di origine controllata, quali il «Marsala», il «Bianco Alcamo», il «Moscato di Pantelleria», i vini a denominazione geografica e i pregiati vini da tavola.

Lo Stand, collocato nel padiglione del Mezzogiorno, è stato visitato dalle numerose delegazioni estere presenti in fiera, dalla stampa specializzata italiana e straniera e da operatori economici e visitatori che hanno apprezzato l'ottima qualità dei vini presentati.

La Camera di Commercio di Trapani, comunica, altresì, che sarà ancora presente con un proprio stand, anche al 10° BIBE, Mostra Internazionale dei Vini,

sti, cine e fotoreporter di numerose reti televisive italiane e straniere.

Il Campionato sarà disputato in tre giornate di gara (24-25-26).

Attorno al Campionato stesso ruota una serie di altre interessanti manifestazioni culturali e ricreative il cui programma è in corso di definizione e che verrà reso noto prossimamente.

Per i giornalisti sono state programmate escursioni a Erice, Segesta e nell'isola di Ustica.

Ai numerosi turisti, che sono tornati a S. Vito Lo Capo per una lunga stagione balneare, viene offerta una settimana ricca di interessanti attrattive.

Liquori e Bevande, che si terrà a Genova dal 10 al 18 novembre p.v.

## Il divieto di circolare nelle giornate festive per autoveicoli adibiti al trasporto merci

L'Ufficio Provinciale Industria, Commercio e Artigianato di Trapani, porta a conoscenza degli operatori economici che, con circolare n. 35 del 5 Gennaio 1979, il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, Ispettorato Circolazione Traffico, ha confermato per il 1979 il divieto di circolazione dalle ore 9 alle ore 20 per gli autoveicoli trasporto merci che a pieno carico superano il peso complessivo di 5 tonnellate nelle giornate festive sotto elencate (per le giornate ricadenti nel periodo dell'ora «legale», il divieto inizia alle ore 8,00 e termina alle ore 22,00):

- tutte le domeniche;
- lunedì 16 Aprile Pasquetta;
- mercoledì 15 agosto Assunzione;
- giovedì 1 novembre Tutti i Santi;
- martedì 25 dicembre Natale;
- mercoledì 26 dicembre S. Stefano.

Viene autorizzata, invece la libera circolazione degli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto merci e materiali nei seguenti giorni:

- mercoledì 25 aprile Anniversario della Liberazione;
- martedì 1 maggio Festa del Lavoro;
- sabato 8 dicembre Immacolata Concezione;
- domenica 23 dicembre.

Restano confermate le direttive dell'anno scorso circa le deroghe generali e speciali, le quali sono di competenza delle Prefetture competenti.

La Direzione, la Redazione ed i collaboratori del Giornale «Trapani Nuova» porgono le più sentite condoglianze ai familiari del Comm. Avv.

**Giuseppe Catalano** recentemente scomparso.



# CASSA RURALE E ARTIGIANA XITTA

Il giorno 29 aprile 1979 si è svolta l'Assemblea Generale dei Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitita.

Il Presidente Giuseppe Grignano ha svolto l'Assemblea, a nome del Consiglio di Amministrazione, una ampia relazione che, partendo dalla analisi della situazione economica nazionale, ha evidenziato che le note negative, presenti nelle precedenti relazioni, sono in parte attenuate.

Messo in rilievo che si nota una ripresa della produzione, incoraggiata principalmente dalla esportazione in aumento, e un attivo dei conti con l'estero, il relatore ha notato, dall'altra parte, l'aumento dei prezzi e della disoccupazione.

Passando all'esame della situazione economica locale è stato notato che in agricoltura l'annata ha presentato un andamento non del tutto sfavorevole, anche se diverse avversità atmosferiche hanno fatto temere il peggio. I principali prodotti della zona in cui opera la «Cassa» sono risultati buoni e per qualità e per quantità, spuntando però prezzi pressoché invariati rispetto alla campagna dell'anno precedente.

Sempre in tema di situazione economica locale è stato rilevato l'aspetto positivo della diffusione delle coltivazioni in serra, mentre quasi stagnante è rimasta l'attività industriale per via della quasi assoluta mancanza di nuovi investimenti.

Rilevato ancora il mancato decollo del settore delle costruzioni, legato soprattutto alle difficoltà del «piano comprensoriale» ancora da definire, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha sottolineato che anche la legge regionale riguardante la «sanatoria» delle costruzioni abusive

non riesce a completare il suo iter, facendo altresì notare le forti impennate dei prezzi, sia all'ingrosso che al minuto, verificatesi negli ultimi mesi dell'anno 1978, mentre ha sottolineato il notevole incremento del settore turistico, con un numero notevole di presenze, soprattutto nel periodo estivo.

Il relatore ha così proseguito: «Nel settore del credito, infine, si è registrato un notevole incremento dei depositi amministrati, mentre gli impieghi con la clientela segnano in generale un modestissimo aumento, indicativo dello stato di incertezza anche per l'immediato futuro. Risultano aumentati i protesti cambiari e di assegni bancari.

E' in questa situazione economica che la «Cassa» ha operato, sforzandosi al meglio delle proprie possibilità, per inserirsi nel contesto sociale fra i più deboli, dando loro la possibilità di intraprendere o continuare ad espletare la propria attività.

Ci riferiamo ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai piccoli e medi imprenditori, ai commercianti ed alle famiglie in genere, che hanno trovato nella «Cassa» la possibilità di soddisfare le proprie esigenze finanziarie senza dover ricercare garanzie patrimoniali o personali.

La nostra fiducia è stata sempre ricambiata in misura crescente. Perciò la politica della «Cassa» resta orientata al finanziamento delle piccole iniziative: non intendiamo metterci in concorrenza con altri Istituti diversi da noi per natura e per scopi.

Il Presidente passa quindi alla illustrazione analitica delle poste di bilancio che di seguito si riassumono.

ATTIVO		PASSIVO	
— Cassa, cedole, vaglia, altri titoli a vista . . . . . L.	188.012.088	— Depositi a risparmio liberi, vincolati, conti correnti . . . . . L.	11.708.879.223
— Titoli a reddito fisso . . . . . »	1.483.079.090	— Cedenti effetti, altri titoli e documenti al dopo incasso . . . . . »	165.419.449
— Depositi, c/c corrispondenza, effetti, altri titoli ricevuti s.b.f., altri titoli al dopo incasso . . . . . »	3.204.177.117	— Istituzioni creditizie per cessioni effetti ed altri titoli al dopo incasso . . . . . »	23.927.404
— Portafoglio, effetti ed altri titoli propri, c/c, mutui ipotecari, mutui chirografari, sovvenzioni non regolate in c/c, effetti e altri titoli ricevuti al dopo incasso . . . . . »	7.195.477.940	— Debiti verso fornitori, debiti diversi . . . . . »	307.473.249
— Crediti verso clientela ordinaria, altri crediti . . . . . »	398.304.367	— Fondo liquidazione personale . . . . . »	102.964.472
— Soci: azioni o quote da versare . . . . . »	75.000	— Fondi ammortamento immobili, impianti, macchinari ed attrezzature, mobili ed arredi, costi pluriennali . . . . . »	60.612.043
— Debiti diversi . . . . . »	409.610.349	— Fondi beneficenza, imposte e tasse, a copertura di perdite, per acquisto sede sociale . . . . . »	153.009.513
— Immobili, impianti, macchine ed attrezzature, mobili ed arredi, partecipazioni, costi pluriennali da ammortizzare . . . . . »	178.603.820	— Risconti passivi . . . . . »	184.691.602
— Ratei attivi . . . . . »	56.903.030	— Capitale sociale, riserva ordinaria, Fondo rischi e perdite, Fondo oscillazione titoli, Fondo svalutazione crediti . . . . . »	300.433.933
— Risconti attivi . . . . . »	51.450	— Utile netto d'esercizio . . . . . »	106.883.363
<b>TOTALE L.</b>	<b>13.114.294.251</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>13.114.294.251</b>
— Conti impegni e rischi . . . . . L.	2.800.000	— Conti impegni e rischi . . . . . »	2.800.000
— Assegni circolari in bianco, valori di terzi, valori presso terzi . . . . . »	5.802.140.209	— Conti d'ordine . . . . . »	5.802.140.209
<b>TOTALE GENERALE L.</b>	<b>18.919.234.460</b>	<b>TOTALE GENERALE L.</b>	<b>18.919.234.460</b>

Passando alla parte conclusiva della relazione il Presidente ha ritenuto opportuno mettere in rilievo il lavoro, che non è possibile tramutare in cifre, svolto quotidianamente dalla «Cassa», in favore dei soci e dei clienti, diretto a recepire, appoggiare e, quasi sempre, a portare a soluzione i problemi più diversi, senza trascurare peraltro le iniziative di carattere culturale, sportivo, politico e sociale che hanno trovato sempre nella «Cassa» adeguato sostegno ed incoraggiamento.

In materia operativa il relatore ha messo in rilievo il sostegno dato ad alcune Cooperative, lamentando però il mancato accoglimento della richiesta di apertura di uno sportello a Trapani, questione non ancora trattata dal competente Comitato Regionale per il Credito ed il Risparmio, che se favorevolmente risolta può mettere l'Istituto in condizione di meglio favorire sia i soci che la clientela, ed impegnandosi altresì a definire la ristrutturazione della organizzazione interna, con l'ausilio di mezzi tecnici più adeguati.

Il relatore ha così concluso: «Ci piace ricordare che quest'anno ricorre il 20° anniversario dell'apertura degli sportelli al pubblico avvenuta in data 2-5-1959. Da allora, come abbiamo visto di anno in anno, la Cassa ha potuto esercitare pienamente le proprie funzioni, aumentando progressivamente le proprie dimensioni aziendali e, con esse, le responsabilità degli amministratori in carica, i quali sono rimasti legati ai vecchi principi della cooperazione.

Un ringraziamento esprimiamo al collegio sindacale per aver partecipato assiduamente alle adunanze del Consiglio di Amministrazione. Un riconoscimento particolare al Sen. Francesco Di Nicola per aver saputo coordinare il lavoro di Direzione della Cassa con l'incarico parlamentare.

Ancora un caloroso ringraziamento vada al Direttore della Banca d'Italia, Dott. Vitale, ed i suoi più diretti collaboratori per i consigli e l'assistenza dataci; un grazie alle aziende di credito corrispondenti, alle Federazioni Regionale e Nazionale delle Casse Rurali per la cordiale collaborazione dimostrata.

E, per finire, a Voi tutti, signori soci, ed ai nostri depositanti vada il più sentito grazie per la fiducia che ci avete sempre accordato».

**TRAPANI NUOVA**  
 Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819  
 TRAPANI

**NINO MONTANTI**  
 Direttore

**ANTONINO SCHIFANO**  
 Direttore Responsabile

**VINCENZO ADRAGNA**  
 Condirettore

**NICOLÒ CANNIZZARO**  
 Redattore Capo

**COMITATO DI REDAZIONE**  
 Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Alberto La Via, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Gliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»  
 Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:  
**VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI**  
 C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

**F.lli FONTEBRERA**

Conc. Vendita - Assistenza Moto  
 Conc. FANTIC MOTOR - SWM - GARELLI - MALAGUTI  
 Conc. Carrelli appendici ed organi di traino ELLEBI

● TRAPANI ●

Agenzia vendite: VIA ORTI, 157 - TEL. 22123      Officina: VIA MADONNA DI FATIMA, 48 - TEL. 65198



## La Sicilia Antigruppo approda nella Baia di S. Francesco

Hirschman mi condusse in cucina e lì aspettai che mi chiamasse nell'altra stanza dove mi presentò Kristine, la sua compagna. Strinsi la mano che usciva da sotto la coperta buttata su un materasso messo a terra e divenni il numero due dell'uditorio di Jack Hirschman.

«L'altra sera quando sei arrivato e non mi hai trovato, eravamo andati a tenere un recital, ma poi tutto andò a monte. Gli organizzatori ce l'hanno sempre con me, dicono che non dovrei leggere in russo le poesie dei compagni russi, ma ti pare giusto? Leggere solo in inglese?».

E già a chiacchierare e a chiacchierare di poesie mentre sul fornello il caffè bolliva. Kristine si alzò, bevve il suo caffè e cominciò a parlare pure lei. Io ascoltavo le due voci, una, quella di Jack profondamente baritonale, l'altra, quella di Kristine, liquidamente femminile, che mi tessevano attorno una rete gentile e poetica in un mondo dove le donne valgono quanto gli uomini, artisticamente, fisicamente, poeticamente, sebbene devo dire la verità, mi accorsi con un po' di meraviglia che Kristine era pronta per andare a lavorare, mentre Jack non si sognava nemmeno di smettere di parlare. Egli infatti, è un poeta di professione, ha avuto il coraggio di dare un calcio alla sua laurea PH.D., mandando a quel paese scuola e università per scendere tra gli under di San Francisco nel quartiere di City Light Books, per diventare una colonna dell'area under di San Francisco.

Quando Kristine scomparve, Jack mi accompagnò in alcuni caffè per farmi conoscere il rione e allo stesso tempo per incontrare Ferlinghetti. Ad un certo punto, poiché sentivo dei crampi di fame allo stomaco, gli proposi di andare in un ristorante cinese dato che da otto giorni non avevo la fortuna di avere un buon pranzo.

Anche Jack non aveva mangiato da circa dodici ore, così, entrambi affamati, andammo a mangiare.

Nel pomeriggio, trovammo Ferlinghetti il quale s'innamorò subito del suo libro Poesie Politiche che avevo curato in Italia prima di partire per l'America. Ferlinghetti non era solo. C'era con lui un suo amico che disse di conoscere l'italiano e che si mise subito a controllare il testo. Trovò immediatamente che c'era un verso male interpretato.

Mi arrabbiavo perché era chiaro che l'amico di Lawrence non conosceva l'italiano. Sempre così, chi si sente migliore degli altri si spinge avanti e così è pure nel campo della poesia, più bravi o meno bravi, quando hanno la mentalità di essere padroni non perdono mai l'occasione di atterrare gli altri, volendo essere sempre il centro dell'attenzione.

Avrei potuto tentare di lottare e resistere e prendere in mano la conversazione, ma non lo feci. E intanto Ferlinghetti guardando il suo libro, rideva e rideva pure guardando me. Aveva capito tutto, e quando io e Jack ci congedammo mi diede un appuntamento. «Non andrò a trovare un'altra volta Ferlinghetti», andavo ripetendomi dentro. Il mio orgoglio era rimasto ferito. Certo non potevo addossare tutta la colpa a Ferlinghetti, anche l'altro era suo amico.

Quella sera stessa, in compagnia, Hirschman e Kristine uscirono con me rifacendo il giro dei caffè del rione. Ad ogni bar un bicchiere di vino e qualche incontro nuovo. Poeti indiani per la maggior parte o ragazzi di New York e del Montana. A noi, intanto, s'era pure unito Neeli Cherchovski che dopo qualche bicchiere cominciò a recitare col suo accento californiano componimenti estemporanei e comunitari, un verso per ognuno seduto al tavolo. Jack per non essere di meno si mise anche lui a recitare, ma sembrava arrabbiato.

Anzi, sembrava volesse dire «Sono io il pilastro della poesia under di Grant Street». Kristine lo guardava con occhi che luccicavano, occhi di cielo blu, meravigliata davanti a questo genio delle strade di San Francisco, il suo uomo, che con la sua voce di baritone si imponeva all'uditorio.

E ognuno poi cominciò a tirare fuori dalla borsa gli ultimi componimenti, e si fece a turno. Anch'io tirai fuori dalla borsa che mi aveva regalato Lawrence Ferlinghetti con l'insegna di City Lights Books, le mie poesie, non volevo essere da meno degli altri, e mi sorpresi a sentirmi parlare in perfetto inglese.

Ero contento, finalmente io siciliano potevo farmi ascoltare in un perfetto inglese e lessi le poesie di Crescenzo Cane, di Santo

Calli, di Gianni Decidue, di Rolando Certa, di Carmelo Pirrera e di tanti altri poeti antigruppo.

Diventò un recital vero e proprio perché s'erano raccolti attorno al nostro tavolo parecchie persone.

Ero partito dalla Sicilia per portare in inglese a San Francisco la voce antigruppo di Mazaara del Vallo, di Castelvetrano, di Linguaglossa, di Sciacca e non intendeva fermarmi più; avevo in borsa più di cinque chili di poesie e volevo affrirmi ai poeti di San Francisco. La Sicilia, una volta tanto, era approdata nella baia di San Francisco non per dare braccia da utilizzare, ma per offrire poesia, poesia, poesia.

Vidi anche il pizzo brizzolato di Lawrence Ferlinghetti mentre gli ascoltatori si guardavano negli occhi ammiccando a me come a dire: è uno dei nostri. Non so'o a San Francisco, ma anche in Sicilia si recita poesia, si mangia poesia, si sogna poesia, si fa poesia.

Mi scusai, poi, per avere occupato la ribalta per alcune ore e fu la volta di quelli che fino allora erano rimasti ad ascoltare. Circa alle tre del mattino uscimmo per risalire la Kearny Street, eravamo una decina e ancora, sotto la luna, si continuò a parlare di poesia.

Mi coricai sul divano del soggiorno della casa di Jack Hirschman, c'era una leggera brezza che faceva svolazzare le tendine delle due finestre aperte e il piacevole gioco mi accompagnò ver-

so il sonno mentre me ne stavo a guardare gli schizzi di ritratti dei poeti più o meno bravi fatti sui tovaglioli di carta di Kristine.

«Nat, Nat», sentii che qualcuno mi chiamava. Nel mio sogno o fuori dal mio sogno? «Nat, Nat», ma chi può venirmi a rompere le scatole fin qui? Sicuramente sto sognando. Rinchiusi gli occhi e rimasi così per almeno cinque minuti. Ma sempre «Nat, Nat». Qualcuno mi chiama, io non risponderò. Ma chi potrà essere? «Nat, Nat», la voce intanto aveva assunto un tono un po' arrabbiato, ora la parola Nat era quasi una espressione imperativa, come se il padrone di quella voce fosse certo della mia presenza in quella stanza e della mia decisione di non rispondere. Enormemente infastidito mi dissi: ma guarda un po' quanto è insistente quello, ma chi crede di essere? Sporsi la testa dalla finestra e ammiccavo con occhi assennati alla strada, vidi la barba di Ferlinghetti il quale con la faccia in su continuava a sgarbiare. «Nat, Nat», è mezz'ora che ti chiamo, scendi, sono venuto a prenderti per portarti a pranzo».

«Un momento» risposi e in un baleno mi ritrovai sulle scale e mi meravigliai di me stesso nel ritrovarmi l'agilità di scendere gli scalini a tre a tre con le scarpe in mano mentre ero proprio lusingato che il vecchio fosse rimasto laggiù per qualche tempo a chiamare proprio me.

## Il Castello di Inici

111

Le precedenti puntate sono state pubblicate sui n. 9 e 10 rispettivamente del 26-4 e 10-5 1979.

Ora la chiesa voluta dai Gesuiti è scomparsa, compresa la campana con la antica iscrizione.

I lavori di sistemazione della strada - trazzera di cui abbiamo detto, la Ponte Bagni - Inici, hanno sacrificato - sembra - codesta chiesetta e forse anche disperso la campana con i suoi bronzi distici.

Ma, nel loro tempo, i Gesuiti di Inici avevano ben chiare le loro idee, e i loro programmi che non riguardavano solamente, come dianzi abbiamo osservato, i problemi dello spirito, ma anche quelli più immediati della realtà materiale.

Ad un certo punto essi chiedevano, per tramite del loro Rettore del Collegio di Trapani, qualche cosa di assi importante al riguardo del «loro» territorio di Inici. Lettera ufficiale inviata, nel 1667, al Viceré. Voleva dunque il rettore che si ordinasse ai Giurati di Monte S. Giuliano di emanare un bando «...contenente che nessuna persona di qualsivoglia grado, e condizione si debba, né presume entrare, né fare entrare nelle possessioni, et territorio nominato di Inici...» sotto pena per lo semplice introito di pagare onza una per ognuno quante volte contravverranno, e se oltre di introito guastassero, o rompersero passi, sipali, fosse, mura, insiti, tagliassero alberi, cogliessero frutti, frondi, racina, spiche et altri in quello esistente, guastassero lavuri, entrassero in quelli a caccia così a piedi, come a cavallo, e così di giorno come di notte con cani, scoppette, et qualsivoglia altri ordigni di caccia, facessero ligna, pascessero o facessero pascere loro animali siano in pena di pagare onze quattro per ognuno quante volte contravverranno, di applicarsi la metà al denunciatore, et l'altra metà al Padrone di detto territorio, oltre delle pene delle leggi, e costituzione del Regno, et in quanto all'animali pascessosi a guardia fatta siano in pena di pagare il dammaggio che faranno, e li figlioli d'anni dodici in su, o abbiano cinquanta ferlati in pubblico et d'anni quindici in deciotto di stare un mese carcerati e le donne siano in pena di pagare tari quindici per ogni una quante volte contravverranno, d' applicare dette pene come sopra, et in quanto al semplice introito s'intenda per li lochi chiusi, et non aperti etc...».

La richiesta dei Gesuiti, dovette certamente mettere in subbuglio i Giurati: Vito Luppino, Vito Scuderi, Alberto Pilati e Pietro Coppola, i quali si affrettarono a presentare le loro contro-

deduzioni attraverso le quali sostenevano: 1) che il diritto di cacciagione e di legnazione esercitato dai cittadini di Erice sul territorio delle baronie di Bayda, Arcodaci ed Inici era di origine antichissima ed immemorabile; 2) che tali diritti, in occasione di consimili vertenze insorte con il barone di Bayda e con quelli di Arcodaci negli anni 1493, 1499 e 1514, erano stati riconosciuti e riconfermati dalla Regia Gran Corte in favore dell'Università; 3) che un'altra vertenza simile, nata con la magnifica Beatrice di Mastro Andrea, proprietaria di Inici, nel 1568 aveva trovato questa soccombente per sentenza della Regia Gran Corte; 4) che, quanto alle proposte circa il risarcimento dei danni avanzati dai Gesuiti, esse venivano sostanzialmente a ledere i diritti di giurisdizione del Patrizio, della Corte Civile e, di conseguenza, dello stesso fisco; 5) che, in definitiva, «obbedire» il feudo di Inici significava danneggiare le comunicazioni, essendo esso attraversato da vie e trazzere pubbliche. Ciò avrebbe comportato, fra l'altro, anche la perdita della gabbella di estrazione (il dazio da pagarsi sui generi esportati), con conseguente danno per il fisco.

Argomenti certamente tutti quanti validi. Ma l'ultimo dovette forse essere uno dei più convincenti. La prospettiva di un danno al fisco non poteva allietare il Viceré, che diede partita vinta ai magistrati di Erice, i cui cittadini continuarono i loro tradizionali diritti sul territorio di Inici, volenti o nolenti i Gesuiti e, dopo la cacciata di questi dal 1767, dai nuovi proprietari dei feudi, i marchesi Cardillo.

Tutto ciò e, però, passato del quale rimane scarsa memoria, anche se sollecitata da una seconda lapide, infissa nella medesima parete della prima: qui di Lolota i figli ebber di mora. / Qui il torbido egoismo loro seguace / or l'amistade questo asilo onora / ad ospitalità congiunto e a pace / fermati in queste soglie o forestiero / e tosto tu conoscerai dal vero.

Lapide, questa, dal cipiglio «onorato», che esalta l'amicizia» così come quella precedentemente da noi riportata ammoniva al rispetto della proprietà dell'«amicizia» anfitrone. E ad essa se ne affianca una terza ed ultima: queste terre / in origine dall'elce trassero il nome / la torre / sorse al mille indice di posa e sicurezza al viandante / illice ed indice lungo tempo alternando nomarono / qui / i figli di Loyola pace, ricchezza e fama / qui / i Cardillo, acquirenti dal 1781 al 1860 loco, splendore / cacce regali / dein casus eccidium carcerque / F. M. Alliata - Cardillo / P. 5. 1905.

Continua, anche in questa iscrizione VINCENZO ADRAGNA (segue in ottava)

## LE LUCCIOLE E LE LANTERNE

Sempre è accaduto agli uomini di scambiare lucciole per lanterne nell'apprendimento della verità, come è provato dall'antichità del motto che per immagini rende evidente la possibilità dell'errore. Si potrebbe però obiettare che se nelle campagne di oggi, avvelenate dagli insetticidi, vien meno un termine del confronto, cioè l'esistenza delle lucciole, anche l'altro termine di esso, vale a dire la realtà delle lanterne, potrebbe diventare problematica. La difficoltà che si incontra nel definirle in un mondo privo di punti di riferimento, potrebbe oscurarla senza rimedio. In tal caso, le lucciole avrebbero una funzione importante nel rendere visibile la luce delle lanterne.

A meno che le lanterne coi lumi di cui gode l'uomo moderno non si rendano visibili di per sé, senza necessità di confronto e senza ombra di errore. Disilludiamoci, che non è così. Non basta la buona fede per evitare l'errore. Pirandello illustrò nelle sue opere il dramma dell'apparenza che non è realtà, nella coscienza dell'uomo e nei rapporti sociali. L'errore avanza da tutte le parti con forza crescente e quando ce ne accorgiamo è troppo tardi.

Un giornalista inglese, Anthony Burgess sorpreso dall'incomprensione dei suoi lettori, avanza ironicamente l'ipotesi che essa dipenda dalla loro dialessia, cioè dalla incapacità morbosa di leggere correttamente un testo scritto. Secondo lui, sono gli americani soprattutto a soffrire di tale malattia. Nei suoi viaggi incontrò troppo spesso impiegati e funzionari incapaci di leggere con prontezza un qualunque foglio del loro ufficio. Sembrava che ignorassero le lettere dell'alfabeto della loro lingua. Quando venivano a capo, si confondevano sul significato di ciò che avevano letto.

Si può credere che a quella malattia gli americani siano afflitti per il costume diffuso di pensare per immagini televisive o cinematografiche o enigmatiche. Se in un discorso scritto trovano una qualunque concatenazione logica, si arrestano smarriti. Le lettere dell'alfabeto saltano davanti ai loro occhi ed è molto difficile o impossibile raccapezzarsi.

Magari la malattia fosse circoscritta in un'area limitata, quella del Nuovo Mondo. Purtroppo - afferma Burgess - sintomi gravi della sua diffusione ci sono anche nelle nazioni europee. Forse il morbo è meno virulento, ma noi europei c'imbattiamo ogni momento in persone incapaci di leggere quello che scriviamo. Fingono di leggere e scambiano appunto lucciole per lanterne.

Ora io vorrei a proposito dell'America, che non conosco, riferire qualcosa che la riguarda, come mi è stata raccontata da una signorina siculo-americana, esperta insegnante di lingua e letteratura italiana in quel paese. Secondo quella signorina molti sono gli studenti nei suoi corsi, che imparano bene la lingua e la letteratura italiana. Ai migliori, la scuola dà un premio in libri. Più volte, per interessamento di lei, sono stati offerti miei libri. Invitati a esprimere il loro giudizio o si sono rifiutati oppure hanno dichiarato che quelli non sono libri da darsi in lettura. Sono apparsi irreali perché pessimisti, noiosi perché poco leggeri, irritanti perché troppo seri. Non hanno dubitato che non fossero scritti bene. Ma a che serve, se essi non li hanno capiti? Quella vita di cui parlano non è vita, l'autore dovrebbe ammetterlo per correggersi e scrivere come si deve, come essi avrebbero scritto, se avessero scelto quel mestiere per vivere. I giovani non hanno bisogno di sentirsi ripetere ciò che hanno letto nei libri antichi, con tanta pena, obbligati come sono stati dai doveri scolastici. Altro ci vuole per loro, più allegria, più divertimento, più fantasia e meno realtà. Che ne farebbero di tale realtà, se essi ne sono oscurati, più bella, più giovanile, più spensierata?

Evidentemente la repulsione così motivata ha altra origine che non sia quella della dialessia comune. Qui abbiamo studenti bravi, i primi della classe, ben preparati nelle loro materie, in qualche caso geniali. Eppure non capiscono.

Si tratta che essi vivono in un altro mondo, non in quello delle passioni di sempre. Parlate dell'amicizia, dell'amore e vi chiedono: «Ma perché così e non in un altro modo?». Esprimete un dubbio e vi dicono: «Come mai non è certezza per voi come per noi?». Raccontate le vicende umane che nel migliore dei casi finiscono con la morte naturale, e si meravigliano: «Non potevate immaginare una fine migliore?». Non piacciono le cose vere, pic-

ciono le cose false. Più false sono e meglio si rivela l'arte del grande scrittore. Altrimenti, le parole a che cosa dovrebbero servire? Sono così utili nella vita di ogni giorno: perché dovrebbero essere usate nell'arte?

Il bello è che un giudizio del genere non rimane chiuso nell'ambito di coloro che lo affermano. Si estende al di fuori con un potere di penetrazione incredibile. Raggiunge anche i diversi, quelli che potrebbero essere in grado di capire la verità delle cose e che tuttavia non la capiscono per il prestigio numerico di coloro che la contrastano. Rimangono plagiati: e io non direi che la mia amica siculo-americana ne sia esente, se arriva a dire: «Non possiamo ignorare le tendenze prevalenti della gioventù più avanzata di oggi. Anch'io debbo riconoscere che non mi basta leggere un libro bene scritto, per sentirmi soddisfatta. Il pessimismo dei vostri libri mi esaspera. Non li leggerò una seconda volta, no, ma, sento che non mi verrà mai in mente di rileggerli...».

Certo, i libri che meritano di essere riletti sono pochi; e io credo che se un autore scriva più libri, lo faccia nella speranza di scrivere finalmente il suo libro ideale (oppure, se si vuole rimanere coi piedi per terra, guadagnarsi il pane, il poco pane che può essere guadagnato coi libri della realtà).

Ma, a parte questo, poiché bisogna mettere nel conto anche la possibile poca dimestichezza artistica degli scrittori, che conto fare di chi stravolge il senso delle cose che legge? E' tollerabile scambiare lucciole per lanterne, è discutibile?

Suppongo che chi non abbia occhi per le lucciole non veda nemmeno le lanterne: oppure, per restare nei termini naturali della frase e del suo valore emblematico, dico che chi vive lontano dalle lucciole, lontano dalla terra, dalla bellezza e dal dolore del mondo, meno avverte la luce chiara delle lanterne, che sono le grandi verità della vita.

MARIO LA CAVA

## Poetica Populista Antigruppo

111

Anche la scuola è articolata ad ordinamento centrista e organizzata in modo che, «coloro i quali acquisiscono la possibilità d'insegnare», siano appartenenti alla piccola borghesia che di proposito rinnega i valori tradizionali della propria terra, che rigetta le proprie origini contadine e, in parte, anche il proprio linguaggio. Da Palermo, la capitale, si può assistere ogni mattina alla partenza di centinaia d'insegnanti che invadono le frazioni e i paesi dell'hinterland; sono maestri o professori i quali cercano con ogni mezzo di propagandare la cultura centrista e di scoraggiare l'allievo ad esprimersi col suo linguaggio. Essi sono i difensori e i distributori della cultura italico-longobarda che caratterizza ogni scuola superiore e tutta l'università italiana.

La scuola, così com'è, dunque, è una nemica della Sicilia e del siciliano. Rappresenta il simbolo di una pesante mano che ha schiacciato e continua a schiacciare il siciliano spingendolo al rango di analfabeta. E il siciliano sente questo despotismo, in lui cresce l'odio verso una simile scuola che le è nemica e, cercando di rimanere se stesso, resiste evadendo l'obbligo scolastico, e per scansare la mortificazione di essere bocciato solo perché non riesce ad esprimersi in una lingua imposta dal docente, il quale essendo siciliano e leggendo ogni tanto un libro di un autore siciliano, capitologli in mano per caso, s'illude di fare cultura siciliana. Ma qual'è lo scrittore che viene letto e prescelto da un establishment italiano se non quello che ha rinnegato di essere siciliano?

E' il caso di Leonardo Sciascia, letto moltissimo in questo periodo, come risulta dal Giornale di Sicilia del 10 giugno 1979, anche in Francia dove, s'intende, si è inserito tra gli eletti. Egli da buon insegnante elementare siciliano ha seguito l'iter di tutti quei piccoli borghesi che, sganciandosi dalle tradizioni, tendono di salire la china. Salire, infatti, significa, secondo gli insegnamenti ricevuti a scuola, tendere verso il meglio, verso il Nord, lasciarsi alle spalle la sicilianità; scendere, invece, è avvicinarsi al popolo, conoscerlo e vivere con

## RODEO SICILIANO

di JACH HIRSCHMAN

Un giorno nella ripetizione dei cicli cicli dell'oggi di ieri rabbia di un destino che ride tutto il mondo più sbagliato di quello a sinistra che vince — soltanto... difendendo il suo porto dalle maree contro inverni che non conoscono leggi contro i destini della madre lingua linguaglossa «Antigruppo» di poeti memorabili tirare e prendere luce in ogni modo; stare al centro anche del niente o nada della sensibilità e niente più dell'inchiostro blu della penna e del rosso sangue del vino vagheggiare nel cuore della carta disotterare la lingua del silenzio proletario, aculei di porcospino con essi si scrivono poesie nei boschi al di là dell'uditorio cittadino tra mecerie, ciottoli, pietre e schegge di vetro fette di mele fossili nella polvere biancogesso dei mezzogiorni mediterranei morti desolatamente lucide di contadini anonimi e senza nomi le torri sono fatte per ascoltare tonalità di strumenti e di canzoni con strane finali sonanti frase lunga continua fino all'esilio con tricornopie di nostalgia di crepuscoli, le palpebre del mattino sotto i piedi il fondo della nave, visione di respiri in un continuo viaggio di scarpecuio verso il Nord.

JACK HIRSCHMAN (Trad. N. Scammacca)

## Rete e Comunità

111

esso ed essere dunque populista. Quanto esporsi in seguito sull'atteggiamento dei siciliani, sarà in netto contrasto con quanto asserisce Leonardo Sciascia quando parla della Sicilia come di un grande deserto dove tutto rimane sempre com'è perché è nella volontà del siciliano che le cose debbano restare tali e quali come sono (vedi Le parrocchie di Rocalpictra). In questo caso Sciascia si dimostra un populista di vecchio stampo, quel piccolo borghese cioè che per scrupolo di coscienza difende il popolo badando bene, però, di fare alcun sacrificio e proteggendo sempre i propri privilegi, rimanendo in senso il primo della classe. Lo vediamo infatti quale rappresentante politico e fruitore delle grandi case editrici perché dice e scrive ciò che i mass-media ripetono e che il Nord vuole sentire.

Bisogna ammettere, però, e ciò è da ammirare, che per quell'anima siciliana che egli tenta di nascondere, è pronto a dare un po' d'aiuto a qualcuno, come nel caso di Crescenzo Cane o come quella volta che stilò le due paginette di prefazione per il volümetto «Una Stagione d'Amore», antologia di Rolando Certa, Gianni Decidue e Nat Scammacca. Il tutto fatto con un sorriso sornione e un piacere di guardare dall'alto che gli viene proprio da quell'essersi sentito sempre uno che fa parte degli eletti sin da quando aveva acquisito il diploma magistrale.

Anche se nell'ultima intervista riportata dal Giornale di Sicilia dichiara di sentirsi uno scrittore italiano, egli non può non ammettere che, se è uno scrittore letto, lo è proprio non per la sua eccezionalità di scrittore, ma perché è veramente siciliano, cosa che non può camuffare. Egli ha il fiuto di ogni buon siciliano, ne ha quell'aspetto che ha sfruttato nei personaggi dei suoi libri e sa essere sempre dalla parte di quelli che manovrano le redini, sceglie il momento giusto per farsi eleggere come comunista indipendente e il momento ancora più giusto per accettare l'invito di Marco Pannella finendo così rappresentante al Consiglio d'Europa.

NAT SCAMMACCA (continua)

Slater dà questa spiegazione quale maniera classica del lento mutare della comunità; si tratta sempre di un «frammento volante» che ritorna ad essa apportando una lieve modifica.

La cosa più importante è la comunità e la sua continuità quale foresta di gente ecologicamente sana e non in frammento volante. Il «profeta» sa questo; ecco perché è disposto a farsi ammazzare senza alcuna pietà per se stesso e senza scrivere «Un Nemico del Popolo» o «Crucibile». Il Saffi Al-Hallaj si fece ammazzare dalla comunità musulmana senza un lamento, mentre lo legavano disse soltanto che se ciò che veniva nascosto a tutti loro fosse stato nascosto pure a lui, egli non si sarebbe trovato in simili guai.

Siamo ora davanti a due idee. Una discussa anche da Slater per la quale ognuno preferisce essere «frammento volante» piuttosto essere parte della comunità. Un giovane, ora, invece di andare tutto solo nel deserto o starsene esposto al sole cocente per quattro lunghi anni, tenta cose meno ardue sperando sempre di tornare col messaggio, in maniera da essere ritenuto «frammento volante». Credo che dietro la parola «viaggio» stia la speranza.

Tornando con un po' d'informazione, vogliamo che il circuito si apra subito e che il nostro libro venga pubblicato. E di solito avviene proprio così, il circuito si apre e in un modo o nell'altro il «frammento» vince. Ma se le poesie del «frammento» vengono respinte, vuol dire che l'autore è un «frammento volante» genuino. Questo vale soltanto nel campo della poesia. Anche nella scienza, il «frammento volante», il ragazzo precoce che a 14 anni risolve problemi di fisica, scappa lontano; ritorna, e poi, come abbiamo detto, il circuito chiuso si apre e di solito, si paga al ragazzo la sua idea prima che egli compia 25 anni. Boby Fischer è un perfetto esempio del «frammento volante», privo di qualsiasi senso comunitario.

ROBERT BLY (trad. N. S.)

(continua)



## I PROBLEMI DELLA SCUOLA

# I nuovi programmi di Lingua Straniera nella Scuola Media

Come è già stato detto precedentemente rispetto ai nuovi Programmi per la Scuola Media, in questo articolo si vuole precisare quali sono le finalità e gli obiettivi che i pedagogisti, in vista dei rapidissimi cambiamenti socio-culturali ed umani hanno voluto indicare per una completa estrinsecazione della metodologia in rapporto ai nuovi livelli sociali.

Ricordo, a proposito, il saggio di Socrate in merito al suo mantello: «è sempre lo stesso, diceva, ma non è il medesimo, prima era nuovo fiammante, adesso è vecchio e sporco». Naturalmente Socrate si dilungava parecchio su questo tema mediante la dialettica saggia e profonda, prerogativa della sua fecondità speculativa, qui invece si vuole appurare che tutto muta rapidissimamente. La Scuola deve dunque adattarsi ai tempi se non vuol perdere il ruolo di portatrice di civiltà e di cultura.

Operando nella Scuola, più che altri sento l'esigenza di trattare i problemi, di osservarli sotto una prospettiva reale di produttività nel campo dell'insegnamento. Sarebbe un metodo arido, cattedratico, antiquato se non mi accostassi all'imperativo categorico del divenire, imposto dalla realtà scientifica - tecnologica - culturale moderna.

Con i nuovi programmi si vuole intensificare la comprensione delle realtà straniere, delle civiltà che ci circondano per confrontare la nostra esistenza con la vita degli altri popoli.

Pur condividendo, in linea di massima, questo presupposto che è stato espressamente e deliberatamente ribadito dai Nuovi Programmi e in certo qual modo è stato anche l'obiettivo dei vecchi programmi, sono un tantino polemica riguardo al concetto di approfondimento della realtà dei

popoli francese, inglese, tedesco ecc... e non per amore di polemica, piuttosto per ribadire un concetto che ritengo essenziale. Prima di comprendere bene gli stranieri con la sociolinguistica che è balzata al primo piano come la teoria del contesto situazionale in relazione alla tipicità dei ruoli che i parlanti una lingua straniera giocano, dovremmo comprendere meglio noi stessi.

Non credo che ci sia nessuno che possa mettere in dubbio che esista un attrito tra Nord e Sud della penisola. Il Nord industrializzato e progressista si contrappone al Sud agrario e conservatore, attrito che non si è mai composto malgrado l'Unità d'Italia e i tentativi di integrazione a livello nazionale. I settentrionali ci chiamano «terroristi» e noi li appelliamo «polentoni». L'antagonismo divenuto grave per la carenza d'industrie e d'iniziativa del nostro Sud, impedisce di portare avanti un concreto programma di rinascita del Mezzogiorno ed incide sulla trainante strategia economica dell'Italia del Nord.

Ma tant'è lo studio della lingua straniera, di per se stessa, importa la conoscenza di una cultura straniera quale mezzo di comunicazione e di integrazione tra i popoli. Lo studio della lingua straniera deve sollecitare l'impegno delle scolaresche al confronto con le realtà socio-culturali straniere come parte essenziale della realtà odierna che comprende usi e costumi contemporanei e coesistenti attraverso documenti autentici di vita e di cultura. Resta fermo il concetto dell'acquisizione di abilità linguistiche scritte ed orali che mettano gli scolari in condizione di capire e di parlare, dico e ripeto «parlare» una lingua.

Qua entra in ballo la disponibilità dell'insegnante e la sua

esperienza nel modellare quotidianamente, per ogni allievo, un tipo di metodo che gli si adatti e che lo renda consapevole e pronto alla reattività della stessa lingua straniera.

E' sempre l'elemento umano, è sempre la nostra opera più o meno illuminata e strategicamente efficiente a portare avanti, realizzare e verificare le direttive che ci vengono dall'alto e che gli insegnanti, come ha ben detto una Preside, sperimentano a proprie spese, non sempre compresi nel loro sforzo, dall'opinione pubblica.

TEODOLINDA NEGRINI

## I LIBRI

## «La battaglia più lunga»

Cornelius Ryan, l'autore di libri famosi come «Il giorno più lungo» e «L'ultima battaglia» è morto nel 1974 di cancro. La malattia lo aveva colpito prima che si accingesse a scrivere la sua ultima opera, «Quell'ultimo ponte», composto con quella tecnica da reporter da lui stesso inventata, collezionando centinaia e centinaia di interviste a chi aveva combattuto una delle più feroci battaglie della seconda guerra mondiale, proprio negli estremi giorni del conflitto.

Ne «La battaglia più lunga» che appare condensato su Selezione dal Reader's Digest di giugno, Ryan e sua moglie Kathryn raccontano a due voci non più una storia di guerra, ma la storia del disperato tentativo di Ryan di resistere al male che lo minava e di terminare il libro al quale aveva già lavorato, raccogliendo tutto il materiale, per tanto tempo. Ryan tenta di combattere il cancro quasi con la stessa tecnica da lui usata per il suo lavoro, informandosi minuziosamente sui metodi di cura, sulle eventuali probabilità di successo di un'operazione. Intanto, con un coraggio e con un'incredibile forza di volontà, inizia la stesura di «Quell'ultimo ponte», aiutato dalla moglie. Nonostante i ripetuti attacchi del male e le continue dolorosissime cure a cui deve sottoporsi, Ryan riuscirà a finire il suo libro prima di chiudere gli occhi per sempre.

Ne «La battaglia più lunga», che appare condensato su Selezione, Ryan e Kathryn narrano tappa per tappa sia la lotta contro il cancro sia quella per finire il libro prima che la malattia abbia il sopravvento, raccontano i rapporti con i figli, con gli amici, il loro disperato tentativo di non arrendersi. «La battaglia più lunga» è un libro di sofferenze ma anche di tenacia, un libro da meditare. E' la storia di due persone unite, marito e moglie, che si tengono per mano sino all'ultimo. Poi la morte ha il sopravvento. Ma Cornelius Ryan chiude gli occhi soltanto dopo aver messo la parola fine alla sua ultima opera.

# I criminali nazisti torneranno a casa?

Già altre volte da queste colonne abbiamo scritto sull'allucinato sterminio di 10 milioni di Ebrei perpetrato dalle «bestie» naziste.

Torno a parlarne ancora spinto, lo confesso, dall'ondata di benefico «revival» storico che sta finalmente dando il dovuto spazio e la giusta divulgazione popolare ad un episodio che, non dimentichiamolo si è verificato soltanto 35 anni fa, il che vuol dire che intere generazioni, oggi nelle fiore dell'anni, hanno vissuto da «contemporanei» quelle assurde, atroci azioni criminali.

Non voglio qui anch'io fare critica ad «OLOCAUSTO», lo sceneggiato ormai tanto e troppo discusso da tutti.

Penso soltanto che nonostante si tratti di uno sceneggiato «americano» e in quanto tale suscettibile più degli altri di esagerazioni e grandiosità fantastiche, «OLOCAUSTO» non riesce a dare in pieno il senso di un dramma assai più profondo, di vicende ancora più sfortunate, di torture e di umiliazioni assai più crudeli ed inumane.

Sarebbe stato più incisivo, ma, me ne rendo conto, assai meno «orecchiabile» per il grosso pubblico, la messa in onda di filmati e documenti storici molto più significativi e concreti che pur esistono e che per esempio vengono sottoposti attualmente alla visione dei visitatori dei campi di

sterminio di tutta l'Europa.

Altro che «OLOCAUSTO»! Ho personalmente assistito alla proiezione di uno di quei filmati: eravamo in 100, tutti giovanissimi studenti, d'estate, in gita in Polonia, ma quella mezz'ora, lì nella sala di proiezione del campo-museo di Auschwitz l'abbiamo tutti vissuta con profonda emozione, turbati e offesi per le cose viste. Alla fine della proiezione il silenzio è continuato per minuti, interrotto soltanto da qualche violenta imprecazione, giustificatissima, e da qualche singhiozzo a stento represso: erano immagini crude, fatti, storia, e quindi realtà.

Ma ancora non è finita, l'olocausto rischia ignobilmente di continuare.

Nel dicembre prossimo in Germania scadrà il termine entro il quale i criminali nazisti potevano essere perseguiti, essendo trascorsi 30 anni dalla attuazione del reato. Ciò significa che, se non si deciderà altrimenti, tutti i criminali nazisti ancora in vita, gli «operai» della morte e dello sterminio potranno tornare vivi e vegeti nella loro Germania, da normali e rispettati cittadini.

In Germania la pubblica opinione sembra essersi mobilitata e, quel che è più importante, tantissimi sono i giovani che manifestano contro questa assurda norma legale.

Sarebbe grave, si compirebbe un altro e ancora più ver-

gognoso olocausto, e questa volta brucerebbero valori umani e coscienze civili, se dovesse prevalere la magnanimità nei confronti di una muta di lupi che forse ha perduto il pelo, ma certamente non ha perduto il vizio, se è vero, co-

me è vero, che la maggior parte di questi micidiali criminali non ha mai rinnegato il turpe assassinio, non ha mai mostrato il minimo segno di pentimento. Altro che magnanimità...  
LAURA MONTANTI

## CONSIDERAZIONI DI UN GIOVANE SUL RECENTE TURNO ELETTORALE

Il tre Giugno è trascorso e dai risultati degli scrutini ognuno può trarre le proprie conclusioni, ed anche noi abbiamo trattato le nostre, che ci hanno portato a fare alcune considerazioni.

Una delle prime è stata quella di constatare che quel tanto di «Voto di protesta» del quale si parlava è stato operato e non solo dai giovani che delusi, hanno voluto punire il loro partito, ma a nostro avviso anche dai meno giovani.

Ed è proprio questo «voto di protesta» dei meno giovani che a noi da pensare e ci porta ad una profonda riflessione, in primo luogo perché siamo convinti che il voto di protesta, come la scheda bianca e l'assenteismo dell'elettorato dalle urne non fanno altro che indebolire ulteriormente quel poco di Democrazia che ancora oggi nel nostro paese c'è, a differenza che in altri stati, anche se purtroppo e con rammarico siamo costretti a

constatare ora per ora, giorno per giorno che si tratta di una Democrazia mal gestita e certamente non a caso, ma proprio perché questo tipo di gestione è funzionale ad una certa classe politica che da sempre ha condotto, ha lottato, ha cercato voti per instaurare una Democrazia basata sul divario fra classe borghese, medio borghese e masse, ha creato una Democrazia basata in special modo nel Sud, sulla corruzione, sull'assistenza e sul clientelismo.

La riflessione che noi facciamo e che poniamo all'attenzione di chi ci legge, è che non riusciamo a comprendere come, centinaia e centinaia di migliaia di elettori che per tanto tempo, per tanti anni, hanno certamente militato anche se non attivamente per un Partito e che quindi hanno lavorato, e a volte anche lottato se non combattuto per quell'ideale, possano astenersi dal voto.

Proprio per queste cose non comprendiamo come questi abbiano potuto maturare autonomamente, ognuno per proprio conto la convinzione che con un voto di protesta potessero capovolgere in positivo le ormai catastrofiche condizioni in cui versa oggi il nostro Paese.

E se oggi, noi siamo spinti a fare questa riflessione, è perché siamo convinti che non è certamente con l'assenteismo o peggio ancora con il voto di protesta che si risolvono i reali problemi.

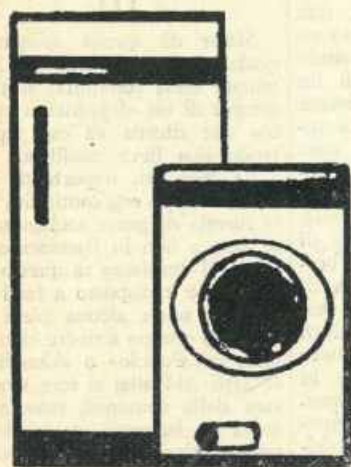
Siamo profondamente convinti che il disimpegno emarginato e fa il gioco della classe dirigente dominante che mira a perpetuare l'assistenzialismo e il clientelismo più deleterio. Riteniamo invece che l'impegno dei giovani che deve esprimersi anzitutto all'interno dei partiti politici per un reale rinnovamento della classe dirigente, rappresenta un primo concreto contributo per il rafforzamento della Democrazia.

Ciò perché spesso e molto superficialmente nel nostro Paese si denigra la Partitocrazia e si sottovaluta l'aspetto più importante del problema che è costituito dagli UOMINI che gestiscono ad uso e consumo proprio i partiti tradendo spesso gli ideali dei propri iscritti.

E allora proprio per quelle cose che abbiamo sopra evidenziato, chiediamo a chi ci legge, che si faccia portatore del nostro pensiero e che ci dia una mano in questa nostra opera di sensibilizzazione, spinta ad una crescita politica e non prettamente partitica, perché responsabilmente diciamo che ogni singolo elettore, nella sua espressione di voto è portatore di Democrazia.  
PIETRO SIGNORE

## Piero Savona

RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI  
DI TUTTE LE MARCHE  
E RICARICA GRUPPI REFRIGERANTI



91100

TRAPANI

VIA PALMA

Tel. 23.837

## CO.P.V.E.

CONSORZIO PROMOZIONE VENDITA ELETTRODOMESTICI

### significa RISPARMIO

OFFERTA DEL MESE :

### TV COLOR 26" 2 anni di garanzia L. 550.000

In più ai primi 40 acquirenti di TV color in  
**OMAGGIO FAVOLOSA BORSA SPORTIVA**

**Eccezionali offerte primaverili di Elettrodomestici  
delle migliori marche**

SISTEMA DI VENDITA RATEALE  
SENZA CAMBIALI

CO. P. V. E.

Via Livio Bassi, 167 - Tel. 20317 — TRAPANI

# BANCA INDUSTRIALE

Società per Azioni  
Capitale sociale L. 360.000.000 interamente versato oltre riserve

Sede Sociale e Direzione Centrale:  
**TRAPANI — Corso Italia n. 27**

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA E RISPARMIA

### TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

- Tesoriere del Comune di Gibellina
- Svolge servizio incasso e pagamento per conto INPS
- Abilitata al Credito Agrario di esercizio
- Convezionata con l'IRCAC per l'esercizio del credito agevolato alle Cooperative

### DIPENDENZE

PROVINCIA DI TRAPANI :

- |                    |   |
|--------------------|---|
| TRAPANI            | — Sede - Corso Italia - Telefono 28.888     |
| AEROPORTO BIRGI    | — Telefono 841.503                          |
| XITTA              | — Telefono 47.098                           |
| GIBELLINA          | — Contrada Rampinzeri - Telefono 69.003     |
| SAN VITO LO CAPO   | — Via Savoia - Telefono 972.333             |
| PARTANNA           | — Corso Vittorio Emanuele - Telefono 49.476 |
| MAZARA DEL VALLO   | — Corso Umberto I - Telefono 945.084        |
| ERICE - CASA SANTA | — Via Marconi - Telefono 39.743             |
| MARSALA            | — TERRENOVE - Telefono 969.049              |

PROVINCIA DI PALERMO :

- |         |  |
|---------|--|
| PALERMO | — Via Leonardo da Vinci - Tel. 409.331-8 / 407.877 |
|---------|--|

PROVINCIA DI MESSINA :

- |         |   |
|---------|---|
| MESSINA | — Via Tommaso Cannizzaro (Angolo La Farina)<br>Telefono 2.927.637/8/9 |
| MESSINA | — Ganzirri - Telefono 812.688   |



# Necessità di ridurre gli squilibri regionali

Il problema del Mezzogiorno che da oltre un secolo si cerca di risolvere è da molti ritenuto ormai un problema europeo, ma sarebbe erroneo considerarlo sic et simpliciter tale. Esso è essenzialmente un grosso problema italiano, che va risolto sia a livello nazionale sia a livello europeo.

La politica europeistica finora condotta a Bruxelles dai vari Governi nazionali non ha certo tenuto conto degli squilibri esistenti fra varie zone della Comunità, ma li ha aggravati per cui se si dovesse continuare su questa strada il rischio più grande sarebbe quello, che spostandosi verso nord l'asse di sviluppo europeo, il problema del Mezzogiorno si allargherebbe sempre più fino a divenire l'Italia tutta il Mezzogiorno dell'Europa. E' necessario quindi, prendere coscienza della necessità di ridurre questi squilibri.

La stessa politica regionale, della quale tanto si parla segna il passo. Eppure potrebbe, se usata nei giusti modi, essere l'avvio, verso la strada giusta.

Che cosa significa politica regionale? Una politica che individui gli strumenti, le linee d'azione e le prospettive per combattere gli squilibri esistenti, che sono stati ereditati dagli Stati nazionali e per avviare una politica di equilibrato sviluppo a livello comunitario, che deve essere essenzialmente democratica, basata su dei poteri locali e quindi sulle regioni. Politica che impegni a lottare a livello comunitario contro gli squilibri che ha già provocato il processo d'integrazione, contro gli imprevedibili squilibri che provocherebbe un processo d'integrazione che fosse in avvenire affidato ancora alla stessa logica di sviluppo e che avesse lo stesso modello di crescita.

A nessuno sfugge che se si comincia adesso ad affrontare la politica agricola o la politica dei trasporti, nel processo d'integrazione esse si trasformano in politica regionale, in quanto la politica agricola, quando passa dall'organizzazione di mercato alla riforma strutturale, diventa politica regionale.

Si può fare l'armonizzazione dei pesi e delle misure senza politica regionale, ma una politica agricola o una politica dei trasporti diventa «politica regionale» al momento della sua attuazione giacché questi mezzi non sono adattabili universalmente, bensì necessitano di un adattamento regionale. Così dicasi per l'unione economica e monetaria. Quando nel 1971 nacque le prime speranze di un avvio all'unione economica e monetaria, il problema della politica regionale riemerse nel senso che il perdurare degli squilibri territoriali avrebbe ostacolato e addirittura impedito una soddisfacente unione economica e monetaria: basti pensare alle tensioni inflazionistiche causate da questi squilibri.

Lo stesso SME se non sarà accompagnato da una volontà politica che miri allo spostamento effettivo delle risorse dalle zone ricche alle zone povere, non sarà altro che una riedizione del vecchio serpente, e quindi destinato a fallire.

L'allargamento della Comunità metterà maggiormente in risalto l'esigenza di una politica regionale comunitaria data la presenza di aree - problema in questi paesi della cintura mediterranea.

Però si pone quale fattore di pace, in quei paesi, nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo, l'ingresso nella Comunità della Spagna, della Grecia, del Portogallo. La loro adesione sposterà senz'altro il baricentro dell'Europa verso il centro, ma dovrà giovare ad avvicinare realmente l'Europa del Nord all'Europa del Sud.

E' grave affermare che ciascuno deve curare il proprio equilibrio e combatterlo con i propri mezzi.

La politica regionale non è più un fatto italiano, Irlandese, Francese ... e di ogni singola Nazione: è una necessità di tutta la Comunità. I singoli Governi non sono in grado di portare avanti una soluzione globale; la necessità di una politica, cioè di un insieme coordinato e coerente d'interventi pubblici, pone a sua volta automaticamente, in tutta la sua rilevanza, la questione istituzionale, cioè quella dei soggetti, ai quali va riconosciuta la responsabilità delle scelte, dell'elaborazione e dell'esecuzione di una politica regionale.

E' necessaria allo stesso tempo una maggiore partecipazione del cittadino alla vita politica, che serva di spinta al fine di renderlo più sensibile alla partecipazione delle decisioni, che toccano la sua vita quotidiana relativamente al benessere, ad un ambiente più umano ... costituendo così dei moltiplicatori destinati a coinvolgere l'intero processo d'integrazione europea. Bisogna mettere a disposizione della Comunità gli strumenti capaci di attuare una politica regionale, per combattere gli squilibri a livello comunitario con una visione d'insieme, che tenga conto che essi non solo denunciano un'insufficienza sociale, ma anche una grave carenza economica.

Il tipo dell'Europa verso la quale dobbiamo muoverci non può portare con sé questi pesi, che sacrificano gli interessi sociali, ma rallentano anche, dal punto di vista quantitativo il processo di sviluppo economico.

In questo contesto appare in tutta la sua rilevanza la funzione che il nuovo Parlamento Europeo dovrà avere, e quale è la natura e il tipo di risposta che bisogna dare alla soluzione dei problemi propri del nostro continente.

# Di che sesso è il tempo libero ?

Non tutti, uomini o donne possono scegliere il lavoro che desiderano, tagliato a misura. A qualsiasi lavoro comunque le donne devono aggiungere quelli così detti «naturali» delle cui «naturalità» esse vorrebbero giustamente liberarsi o quanto meno dividerne l'onere con gli uomini. Tutti però dovrebbero poter scegliere come passare il tempo libero. Almeno nel tempo libero dunque, non dovrebbero esservi grandi indiscriminazioni fra uomini e donne. Non è affatto così, il simbolo maschile anche qui prevale.

E' proprio anzi nel tempo libero che l'uomo ricorda all'angelo del focolare la sua maggiore libertà e indipendenza. Un maschio a cavallo di una Honda 750 o di una Kawa 900 dà immagine del costume e degli usi dei nostri giorni, diviene immagine quasi letteraria. Una donna no. Una donna in motocicletta, anche se ve ne sono alcune, non è proprio nella pelle, c'è infatti un'ostentazione della manualità e della «fisicità» della moto in se che non la riguarda. Una donna in tuta e casco resta pur sempre un fatto anomalo non capito «fuori corso».

I fabbricanti di maximoto possono metterci una croce e sopra: le belle donne servono loro, in tenuta erotico-consumistica a vendere motociclette ai maschi e non alle loro colleghe donne. Negli anni '50 i centauri dei fans di James Dean andavano in frotta, in bande, faccende di quartiere di guappismo, rumoreggiavano, davano fastidio, echeggiavano il mito dell'orda.

## CENTAURI E PULZELLE

Il moderno centauro è invece un cavaliere errante, solitario, chiuso nel suo casco nero, assettico, veloce, tecnicamente perfetto, prigioniero ed unico protagonista del suo «privato», puro significante. Ma dove va in viaggio? A scoprire qualcosa? Qualcuno? La maxi-Honda si ferma silenziosa e potente davanti al Bar dello Sport, il cavaliere scende, si compera le sigarette, prende il caffè, niente altro? Niente altro. Il ronzo della moto lo attende fedele, rassicurante, risale, riparte, torna alla base. Qualcuno lo attende sempre: madre, amica, moglie forse. Sempre c'è un angelo che attende il Cavaliere Errante.

## CREATIVITÀ FEMMINILE

A casa, l'angelo del focolare fa trovare al cavaliere il suo «whisky preferito, il suo vino, le sue pantofole, i pantaloni stirati, i calzini lavati, la tuta al posto giusto, la carta igienica, il detersivo, le saponette profumate di lillà; l'eroe è contento. Ma c'è un problema.

L'angelo del focolare ne ha «piene le scatole» di fare l'angelo e non ne può più neppure del focolare, vorrebbe, appunto, anche lei il suo tempo libero. Ma qui le cose si complicano: non la interessa la stereofonia, la fotografia, la pornografia, il pallone, la motocicletta, la numismatica, la caccia, vuole qualche altra cosa, qualsiasi altra cosa, ma cosa?

L'intera società sembra in grande agitazione su questo problema; interviste radiofoniche, convegni di femministe, enti sociali, organizzazioni sindacali, pedagoghi, filosofi e operatori sociali, si affaticano su cosa le donne devono fare nel loro tempo libero e su come lo possono «motivare».

Si, perché, allo stato, sembra che le donne si trovino a dover «motivare» le loro libere uscite con seri argomenti proponendo esclusivamente attività di valore formativo e culturale. Sembra assolutamente escluso che possano fare esattamente ciò che preferiscono come fanno gli uomini, sarebbe un vero e proprio capriccio, una cosa poco seria da piccole - borghesi. Il tempo libero delle donne dunque per essere accettato, deve essere anche giustificato, e per di più seriamente.

## DONNE IN LIBERA USCITA

«Dove vai? — chiede il marito alla ex-angelo della casa, l'amica all'amica, il boy-friend alla girl-friend, — Fuori — risponde lei — Ma a che fare — incalza il maschio — Non so, fatti miei». La cosa è seria: col terrorismo, gli scippi, la disoccupazione, gli scioperi, ci voleva anche questo problema. «I guai — scriveva il Manzoni — vengono sempre tutti insieme». Ma anche la sua Agnese di allora alla sua Lucia di oggi, chiusa in due o tre stanze, bagno e cucina, con pargoli urlanti, in ciabatte e bigodini, anche se di buona marca, lavastoviglie e tivù coloratissima, che consiglio darebbe sulla riappropriazione del suo tempo libero e quale uso farne? Il ronzo di una lavatrice non assomiglia molto a quello della Honda. Il

«È un'illusione pensare che la libertà si raggiunge scegliendo tra bianco e nero. La vera libertà consiste nel sottrarsi dall'obbligo di questa scelta».

dilemma, delle donne è pressoché insolubile: quello di dover essere loro stesse a doversi reinventare senza farsi reinventare (da associazioni culturali, collettivi vari, movimenti femministi ecc.). L'alternativa è quella di accettare a scatola chiusa i passatempi ed i giocattoli che il mercato offre loro. Ma i giocattoli femminili, al contrario di quelli maschili, ahimè, riportano le donne precisamente nel luogo da cui vogliono fuggire: la casa. Esse sono i mille gadgets elettrodomestici, più o meno costosi, che non sono giocattoli né passatempi ma espedienti per alleggerire il lavoro domestico confezionati e spacciati come simboli di felicità.

E' interessante notare che il giocattolo maschile (che è poi una versione maxi di quello infantile, che va dalla canna da pesca alle armi, alla barca da diporto, alla motocicletta, per usare un termine imprestatato dall'antropologia, sono quasi tutti «esogeni»: richiamano il fuori, l'esterno, la libertà della casa; quelli delle donne sono al contrario «endogeni»: richiamano l'interno, le quattro mura, sempre la casa. L'uomo è giocattoliere, bricoleur per natura, la donna no, e per questo le pone un problema: quello di crearsi non degli svaghi o appunto dei giocattoli ma delle vere e proprie seconde attività. Con queste seconde attività delle donne potrebbero contribuire non poco ad una rigenerazione «culturale» della nostra società, allo stato attuale, sembra certo che questa attività da reinventare esse dovranno inventarsela tutte da sole sfuggendo alla tutela di coloro che già

gliele stanno propinando.

Da qualche anno a questa parte infatti è piovuta una pioggia di consigli, di suggerimenti, un diluvio di parole sulla nuova dimensione da dare alla «lotta di classe», sulla denuncia delle contraddizioni della società capitalistica fondata sulla donna «merce» dalla riappropriazione e del corpo «espropriato», sulla necessità di canalizzare le istanze di tutte le donne in movimenti unitari.

Ma forse la creatività femminile potrebbe voler passare per altre strade da quelle oggi immaginabili. Le condizioni di agibilità di queste strade è che esse riescano a sottrarsi all'obbligo di una scelta di campo e a non farsi inquadrare né strumentalizzare da chi crede di aver capito quali siano i loro veri problemi spattellando dati statistici e interferenze sociologiche.

E' un'illusione — scriveva T. W. Adorno — pensare che la libertà si raggiunge scegliendo tra bianco e nero. La vera libertà consiste proprio nel sottrarsi dall'obbligo di questa scelta». Altrimenti come sarà possibile per la donna ridurre le dimensioni della vanagloria autosufficiente dei loro mille cavalieri erranti e rompere con il mondo dei loro simboli che parlano tutti un linguaggio che le sono così contrari?

# Come riconoscere un truffatore

Le vedove e le persone anziane sono le vittime ideali dei truffatori, perché sono sole, desiderose di contatti umani e, in genere, hanno conti in banca. Un articolo di Selezione dal Reader's Digest del mese di giugno spiega quali sono i raggi più collaudati e quali i sistemi con i quali ci si può difendere per non diventare il «pollo» della situazione.

Una delle truffe più classiche è quella del «Casanova», quella cioè di un signore anziano che corteggia una signora sola e la convince ad occuparsi di distribuire un grosso numero di milioni di beneficenza, milioni che provengono da una eredità. Certo, occorrono delle garanzie.

Con l'aiuto di altri compari si monta il raggio. La signora sola,

per dimostrare la propria «tangibile garanzia» versa una decina di milioni che naturalmente prendono il volo.

Un'altra truffa è quella dell'ispettore bancario che, con la scusa di dover controllare le mosse di un impiegato infedele che lavora nello stesso istituto di credito della vittima, la convince a ritirare tutti i propri soldi, a consegnarglieli in modo da prendere i numeri di serie e le impronte digitali. E i soldi spariscono. Un terzo tipo di colpo è quello del «pataccaro». Una coppia insospettabile avvicina una persona che ha appena ritirato dei denari in banca e le propone l'acquisto di un paio di diamanti. La vittima vuole però consultare un gioielliere. Guarda caso, i due ne conoscono uno in cui si imbattono proprio mentre sta per uscire di casa. I diamanti sono buoni, dichiara il finto gioielliere, l'affare è ottimo. La truffa finisce con due fondi di bicchiere pagati ad un prezzo altissimo.

L'articolo di Selezione dà anche alcuni consigli per evitare di cadere nella rete. Non lasciarsi mai convincere da un estraneo a prelevare soldi in banca. Per ogni affare di una certa entità si prenda tempo per riflettere. Se qualcuno si presenta come poliziotto, ispettore, ex dipendente di un ente o di una ditta, chiamate la polizia o la ditta in questione per controllare la sua identità.

Un ultimo consiglio: in genere siate sempre scettici di fronte alle proposte sensazionali e se uno sconosciuto tenta di invischiarvi in un grosso affare, tagliate corto.

## Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico  
Presidenza-Amministrazione Centrale in Palermo  
Patrimonio: L. 210.690.794.547  
Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il  
Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione, fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

### In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

255 Agenzie



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo.

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo — Italian International Bank Ltd, Londra — Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo — Euramerica International Bank Ltd., Nassau — Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna — Bank of Valletta, Malta — Investment Finance Bank Ltd., Malta — Banco Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.

SE OFFRITE  
O CERCATE  
QUALCOSA  
DITELO  
CON UNA  
INSERZIONE  
PUBBLICITARIA

## COMUNICATO SCARPITTA



### SETTORE

TVcolor = Stereo  
Elettrodomestici  
Illuminazione

OLTRE CHE A PREZZI PIÙ BASSI  
CHE IN ALTRE CITTÀ

### VALUTIAMO

IL VOSTRO VECCHIO TV

L. 100.000

PER L'ACQUISTO

DI UN TV COLOR DA 26 POLLICI

GRUNDIG

ED IN PIÙ FINO AL 20 GIUGNO

prezzi netti  
pagamento rateale  
senza interessi



concessionaria

meccanica meridionale

C.da BARONE — X I T T A

TEL. 24.124 - 24.913

91100 TRAPANI





# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

## La scelta della partecipazione

L'acquisizione da parte di tutto il movimento del concetto del sindacato soggetto attivo di programmazione, costituisce una profonda soddisfazione per noi della UIL che ci siamo sempre posti in coerenza con il problema della costruzione del sindacato di partecipazione. Ricordo in particolare il convegno tenuto al Teatro Belli di Roma già nel 1966, quello successivo del 1976 e il più recente nel marzo scorso sui diritti di informazione e sulla ricerca di un nuovo modello di democrazia aziendale.

Grazie soprattutto alle nostre spinte, il movimento sindacale italiano è apparso negli ultimi anni meno preclusivo verso i modelli di democrazia industriale cari a molti paesi europei. La ragione determinante di questo atteggiamento non sta certo in un tattistico perseguimento del consenso internazionale, che potrebbe far indulgere ad una semplice attenzione imitativa; infatti le varie esperienze di partecipazione compiute nell'ambito dei paesi comunitari, pur meritando indubbiamente da parte dei sindacati italiani una considerazione meno distratta e prevenuta, non hanno la possibilità di imporsi a breve termine a meno di postulare un contesto politico radicalmente mutato quanto a rapporti di forza e, forse, a caratteristiche istituzionali.

Questo non significa che sia da escludere una «via italiana» alla partecipazione, fondata su quella presenza operaia nella gestione delle imprese che è caratteristica comune, sia pur con diversi risvolti, delle esperienze europee.

### Un modello concreto per superare la crisi

Dev'essere però ben chiaro che, pur potendo attingere materiale dalle altrui esperienze, tali materiali dovranno essere rielaborati alla luce della nostra realtà e delle nostre esigenze. Basti pensare, come esempio in tal senso, alle ultime proposte del movimento, che ha giustamente proposto un modello di relazioni industriali che si basa su un sistema di contrattazione volto a trasformare la conflittualità in «partecipazione» grazie soprattutto ai «diritti di informazione»; questo sarà un banco di prova su cui si confronterà la volontà unitaria e costruttrice del sindacato degli anni '80.

E' ormai universalmente riconosciuto che l'attuale, gravissima crisi economica e sociale non potrà essere superata se non vi sarà un costruttivo apporto dei sindacati, se non si predisporranno opportuni meccanismi ed adeguate procedure di consultazione fra i rappresentanti del movimento sindacale e quelli delle altre forze sociali, al fine di studiare e concordare le linee risolutive specifiche dei grandi problemi sociali ai quali è collegato l'avvenire della nazione. Ed è altrettanto unanime l'opinione secondo la quale per rimettere in moto gli ingranaggi idonei a consentire e consolidare la ripresa, occorre innanzitutto la profonda consapevolezza che la causa delle difficoltà attuali si ricollega alla mancata soluzione dei grandi problemi strutturali del Paese. E allora ne segue una conclusione molto importante: non ci troviamo di fronte ad una evoluzione congiunturale che si possa affrontare con normali strumenti di politica economica; il presupposto del successo nella politica di rilancio è il contemporaneo avvio delle grandi riforme di struttura, dei grandi problemi nazionali ancor oggi sul tappeto, e fra questo, primo fra tutti quello del Mezzogiorno.

### Il problema del «confronto certi»

Il sindacato è oggi disponibile ad assolvere questo nuovo ruolo di grande impegno partecipativo e di responsabilità. Dopo un periodo di agitazioni e di lotte generalizzate che diedero luogo anche ad eccessi, il sindacato si è adeguato su una posizione di maggiore modernità, preoccupato non solo di tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori, ma anche

Oggi più che mai, la scelta europea, pur escludendo ogni sterile intento imitativo, ci obbliga a considerare con maggior attenzione i modelli di democrazia industriale più avanzati ed a riflettere su quale dovrà essere il ruolo del sindacato in tale contesto socio-economico. Si delinea, allora, il concetto del sindacato soggetto attivo della programmazione, che per la UIL è la conferma di quanto fossero esatte le impostazioni che ormai da molti anni cerchiamo di trasferire nel movimento. E' necessario ricordare, però, che, per assolvere ad un responsabile ruolo di partecipazione il sindacato ha bisogno di essere veramente autonomo e di poter esercitare le proprie scelte rispetto ad un quadro di riferimento economico e a una volontà politica che siano realmente certe.

di difendere gli interessi generali dell'intera collettività. E non è, questo, un fenomeno eccezionale. La storia del movimento sindacale è una storia di lotte continue e di costanti pressioni nei confronti della classe governante e dello Stato. Si può anzi dire che l'attività di urto frontale verso gli organi dello Stato ha necessariamente preceduto l'azione più propriamente svolgibile nell'ambito dei rapporti contrattuali, anzi ne ha costituito in un certo senso la piattaforma indispensabile. Pertanto è da ritenersi ampiamente legittima la prassi del sindacato di ricercare occasioni di confronto e di dialogo con il potere politico: degna della più incondizionata adesione la sua volontà di perfezionare i metodi di questo confronto; apprezzabile il suo impegno ad inquadrare il dialogo stesso nella cornice di una vera e propria attività di contrattazione gli indirizzi generali di politica economica e delle riforme.

Questa nuova realtà provoca ancora oggi le proteste di quanti vi ravvisano un'usurpazione sindacale delle prerogative del governo e del Parlamento, quasi che le decisioni politiche potessero venire adottate dai poteri costituzionali al di fuori di ogni sol-

lecitazione o condizionamento, mentre invece in essa va ravvisato un indirizzo estremamente positivo sul piano della vita democratica e della partecipazione dei lavoratori alle scelte ed agli indirizzi politici fondamentali.

La crescita del potere negoziale del sindacato nelle imprese e sul territorio ha così ulteriormente esaltato l'incidenza dei lavoratori sulle strutture da cui dipende lo sviluppo socio-politico del Paese. Il Sindacato, in altre parole, non può non porsi in termini concreti il problema di definire organicamente i modi da seguire nella gestione di questo determinante ruolo che si è conquistato, individuando con le forze politiche, con le istituzioni e con le controparti imprenditoriali. E' una precisa e coerente scelta di ruolo che si impone al sindacato, come condizione stessa della continuità e dell'efficacia della sua azione politica.

Il dibattito sul grande tema della partecipazione, perciò, riveste un ruolo di centrale importanza, soprattutto per il nostro paese, nel quale le spinte alla disgregazione sembrano più che altrove accentuate. Partecipare sta diventando sempre più una necessità, man mano che l'evoltersi

della situazione socioeconomica fa venir meno tutte le alternative, o le pseudo-alternative, che da più parti si sono escogitate per esorcizzare la spinta partecipativa.

### Una strategia ormai necessaria

Vale la pena a questo proposito, ribadire e sottolineare la stretta relazione politica che lega la scelta partecipativa del sindacato al rafforzamento della sua autonomia ed al rilancio del processo unitario. Occorre inoltre tenere ben fermo che la partecipazione comporta precise assunzioni di responsabilità sul piano della coerenza dei comportamenti e degli strumenti anche organizzativi conseguenti.

Quando la realtà partecipativa è coerentemente vissuta, da essa nasce, quasi per necessità, un rafforzamento sostanziale dell'autonomia del sindacato e si allontana ogni ipotesi di subordinazione o di funzione subalterna. Obiettivi e criteri di gestione del ruolo del movimento, non possono che essere elaborati ed attuati all'interno del movimento stesso, rendendo estremamente difficile, ogni ingerenza esterna, men-

tre la volontà di crescere continua ad essere profondamente presente nella coscienza dei lavoratori. Anche per ciò il sindacato sta mettendo in risalto lo stretto legame tra partecipazione, autonomia e unità dei lavoratori, nel senso che ognuna di queste realtà è indispensabile a tutte le altre per creare un sindacalismo rinnovato e politicamente efficiente, capace di presentare proposte motivate ed avanzate che possano raccogliere il consenso e l'impegno effettivo di tutte le forze lavoratrici, al di fuori di ogni mediazione esterna al movimento.

### L'impossibilità di alternative reali

Se questo nuovo ruolo del sindacato sarà recepito dal Paese, dalle sue istituzioni e dalle altre forze sociali, questo suo discorso diverso, questa sua volontà di partecipazione alla costruzione del nuovo modello di sviluppo, per una società più giusta, più equilibrata, sempre tesa nella libertà al progresso, allora il fatto episodico potrà divenire sistema senza frantumare quanto del sistema esiste, ma modificando ed integrandolo al meglio.

L'alternativa è quella del sindacato di contestazione, del sindacato punitivo, il che non produce crescita, non rafforza la democrazia, mina le istituzioni, apre le porte a tutte le avventure, fa morire il sindacato stesso.

Ve ne sarebbe un'altra, quella di un sindacato di sudditanza o di supporto — che sarebbe in effetti la stessa cosa — al potere o all'opposizione: sarebbe il trionfo della viltà e dell'anticultura, sarebbe nuovamente la fine della democrazia.

GIOVANNI GATTI

## NOTIZIE IN BREVE

### Seminario orario lavoro e commerciale

Si sono conclusi i lavori del Seminario sugli orari di vendita e di lavoro nel commercio, organizzato dalla CGIL, CISL e UIL in unione ai sindacati di categoria del settore (Filcams, Fisascat, Uilutcs). Il seminario si è svolto sotto la presidenza del Segretario Generale della UILTuCS Giovanni Gatti. Nella seduta conclusiva è intervenuto il Segretario Confederale della UIL Matteo Casadio il quale ha dichiarato che «nel settore turistico commerciale si rende necessario rivedere la disciplina dell'orario di esercizio per meglio corrispondere alle esigenze dei consumatori: orario minimo di apertura con deroghe per aree geografiche, settori e condizioni di stagionalità».

«L'orario di lavoro non deve necessariamente corrispondere all'orario commerciale e va modificato il gravoso arco di disponibilità, riducendo il nastro orario, quale punto di partenza per la riforma strutturale dell'intero comparto. Una generalizzazione della riduzione dell'orario di lavoro non coglierebbe le caratteristiche peculiari delle attività. Vi è un terziario moderno di servizio in crescita ove si possono introdurre sperimentazioni da verificare ed estendere successivamente. Nelle attività più tradizionali, ove prevalgono i piccoli esercizi, si rischia, con tale misura, di ottenere effetti controproducenti, di veder crescere il lavoro straordinario, già oggi largamente non retribuito, di incrementare fenomeni di economia sommersa».

«La manovra sugli orari di lavoro — ha concluso il Segretario della UIL Casadio — deve, pertanto, essere articolata nelle zone geografiche, nei settori merceologici e nell'ambito annuale ed ha per presupposto l'allargamento dei diritti di informazione e l'estensione al settore di istituti di

tutela sociale già in atto in altre categorie, per dare al sindacato maggiori poteri di controllo sulle condizioni e sulla organizzazione del lavoro conseguente ad un ammodernamento della rete distributiva (ingrosso e dettaglio), nell'ambito di uno sviluppo programmatico del Paese».

### Firmata l'ipotesi di accordo per il contratto dei braccianti agricoli

Dopo sei mesi di incontri in sede sindacale, 15 giorni di trattative in sede ministeriale, 30 ore di mediazione dei sottosegretari al Ministero del Lavoro Scorti e Pumilia, è stata firmata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti agricoli e dei florovivaisti, che riguarda complessivamente 1.500.000 lavoratori.

Il salario mensile minimo, per questi lavoratori, è stato aumentato di L. 19.000, ripartite in tre scaglioni. L'incentivo di produttività passa dal 4 al 6 per cento, i parametri di produttività passano, per l'operaio qualificato dal 113 al 115, per l'operaio specializzato dal 125 al 127 per cento e viene creato un nuovo parametro, per l'operaio superspecializzato, del 129 per cento.

Come è noto, i salari di qualifica, per i braccianti agricoli, con l'applicazione dei parametri, vengono stabiliti nei contratti integrativi provinciali.

### Incontro Standa per STS

Si è tenuta a Milano la preannunciata riunione delle OO.SS. con la Standa per esaminare la situazione esistente nei CEDI. Al termine dell'incontro è stato redatto un verbale di intesa con il quale si rimanda a brevissima scadenza una verifica a livello di CEDI, nei quali la Standa ha preannunciato investimenti per 6 miliardi e 200 milioni da utilizzare soprattutto per il potenziamento dell'informatica e dei trasporti.

La Standa ha altresì dichiarato la volontà di giungere ad una migliore distribuzione delle ferie, che ora sono concentrate nei mesi da luglio a settembre e che mettono in serie difficoltà i Centri di Distribuzione per mancanza di personale.

Anche il problema dello straordinario è un punto cruciale per l'Azienda che, mentre si dichiara disponibile per assunzioni a tempo determinato, ha affermato di voler utilizzare le 200 ore previste dal contratto nazionale; qualora il problema non venisse risolto a breve scadenza si vedrà costretta a dare in appalto il lavoro.

### Reintegrazione posto lavoro

Il direttore della Standa - Filiale di V. Lorenteggio a Milano - Franco Pinini, licenziato dall'Azienda, è stato riassunto con ordinanza provvisoria dal Pretore Ezio Siniscalchi su ricorso della UILTuCS. La causa continua per il giudizio di merito.

### La scala mobile dei pubblici dipendenti

Con effetto 1° luglio p.v. l'indennità integrativa speciale (scala mobile) corrisposta a tutti i dipendenti dello stato, del parlamento, degli enti locali, degli ospedalieri avrà un incremento lordo mensile di L. 33.446 per il personale in attività di servizio e di L. 26.757 per i pensionati. La nuova misura è stata determinata a seguito dell'aumento dell'indice del costo della vita che si è verificato nel semestre 1° novembre 1978 - 30 aprile 1979.

Conseguentemente l'importo lordo mensile della scala mobile per il trimestre 1° luglio - 31 dicembre 1979 sarà di L. 228.714 e di L. 182.971 (pensionati).

In base a quanto previsto dalla

legge 364 per effetto di tale aumento la misura della indennità integrativa speciale che verrà corrisposta sulla 13° del 1979 sarà di L. 180.314 per i dipendenti in servizio e di L. 114.251 per i titolari di pensioni.

### CAP - FEDIT prosegue trattativa rinnovo CCNL

E' fissata per il 22 p.v. alle ore 10 presso la Federconsorzi la prossima tornata di trattative per il rinnovo del CCNL dei Consorzi Agrari Provinciali e della Federconsorzi.

### 14° mensilità dipendenti commercio

Entro il 1° luglio — rammenta la UILTuCS — le aziende sono tenute a corrispondere la 14° mensilità nella seguente misura: Impiegati: una mensilità di stipendio in atto (stipendio base più eventuali terzi elementi - scatti anzianità, assegni extracontrattuali, ecc. esclusi solo assegni familiari - più indennità di contingenza). Operaio: una mensilità di salario (salario settimanale x 52 diviso 12) in atto più eventuali terzi elementi (come sopra) e una mensilità dell'indennità di contingenza.

Nel caso di inizio o cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno la mensilità deve essere liquidata in ragione di tanti dodicesimi del suo importo, per quanti sono i mesi di servizio prestati in azienda.

Per lavoratori retribuiti in tutto o in parte a provvigione, a percentuale ecc., il computo della 14° mensilità va effettuato sulla base della media di tali emolumenti maturati nell'anno corrente nel minor periodo di servizio prestato, tenendo presente che detto importo non può in qualsiasi caso essere inferiore alla misura della 14° mensilità spettante al personale di uguale qualifica a retribuzione fissa.

## L'inflazione riprende corpo

Il quadro congiunturale relativamente al primo trimestre in corso presenta sotto un certo aspetto un contorno ben preciso per quel che riguarda l'andamento al rialzo dei prezzi all'ingrosso e al consumo, sia a livello interno che internazionale, mentre per quanto riguarda la produzione industriale la recente nota dell'ISTAT sul livello della produzione industriale nel marzo scorso attesta un sostanziale rallentamento dopo mesi di spinta verso un consistente rialzo.

Se aggiungiamo a questi due fenomeni le incertezze legate al livello delle scorte dei prodotti energetici ed inoltre consideriamo le misure di contenimento dei consumi di prodotti petroliferi che necessariamente dovranno seguire con effetti negativi sulla domanda complessiva, il quadro d'insieme si complica ulteriormente. Passando al dettaglio, relativamente ai prezzi all'ingrosso e al consumo, si può senz'altro affermare che ci troviamo di fronte ad una nuova ondata inflazionistica che mentre per l'Italia conferma le previsioni più realistiche (più 15% su base annua), per quanto riguarda gli altri paesi industriali si preannuncia di proporzioni pari a quella del 1974 - 1975 (vedi tabella).

Alla base di questo aumento vi è da una parte la sincronizzazione della ripresa produttiva nell'area occidentale avutasi a partire dal secondo semestre del '78 che ha finito per creare uno spazio per un recupero delle principali quotazioni delle materie prime. Dall'altra il lento ma progressivo deprezzamento del dollaro, moneta con cui generalmente vengono regolati gli scambi, andava penalizzando pesantemente i paesi produttori di materie prime; da qui il necessario allineamento dei prezzi delle materie prime (petrolio in particolare) a quelli dei prodotti industriali. Sul fronte dei prezzi al consumo oltre ai suindicati fattori, l'azione di cause più specifiche, quali ad esempio la stagione invernale particolarmente fredda che ha colpito l'Europa distruggendo specifiche coltivazioni, hanno rappresentato un ulteriore fattore di crescita dei prezzi. Per l'Italia inoltre l'adozione delle normative dell'equo canone ha contribuito nel mese di gennaio (da calcoli fatti si può stimare intorno allo 0,8% la crescita dei prezzi al consumo di gennaio su dicembre dovuto esclusivamente all'equo canone). Stante la situazione rappresentata nella tabella e tenendo conto delle notizie che giungono da vari paesi relative ad aumenti del tasso di sconto e a ragionamenti nel consumo di prodotti petroliferi, difficilmente l'attuale trend al rialzo delle economie dei paesi occidentali potrà continuare in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda l'Italia in particolare il '79 si era aperto all'insegna di un rilancio dell'attività produttiva. Il recente dato riferito a marzo che stima il valore dell'indice destagionalizzato della produzione industriale a 132,2 rappresentando un incremento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 5,9%, ma una diminuzione rispetto a febbraio del 2,79%, ha avuto l'effetto di una vera e propria doccia fredda. Dopo il consistente aumento avutosi a febbraio (più 4,9% rispetto a gennaio), ci si attendeva un ulteriore consolidamento della ripresa. E' pur vero che un dato non può essere indicativo di una tendenza, ma il dato di marzo conferma il pieno carattere instabile della ripresa iniziata nell'autunno dello scorso anno. Una piccola consolazione giunge dal fatto che l'indice grezzo della produzione industriale a marzo ha registrato un valore di 144,0 (1970=100), che rappresenta pur sempre il massimo storico.

STEFANO MARCHIANGIOLIO

### PREZZI AL CONSUMO

(Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)

Paese	Dicembre 1977	Giugno 1978	1978 Dicembre	Marzo 1979
Stati Uniti d'America	5,8	5,8	9,0	+10,2
Giappone	4,8	3,5	3,5	2,4
Germania R. F.	3,5	2,4	2,4	+3,3
Francia	9,0	9,0	9,7	+10,1
Regno Unito	12,1	7,4	8,4	+9,8
Belgio	5,3	3,7	4,0	+3,7
Lussemburgo	4,4	2,7	3,1	+4,0
Paesi Bassi (a)	5,1	3,4	3,9	4,2
Danimarca	9,0	7,7	7,1	+7,0
Svizzera	1,3	1,1	0,7	+2,5
Italia (b)	14,9	12,2	11,9	+13,7

(a) febbraio

(b) costo della vita

Fonte Isco «Congiuntura Estera» n. 2 del 1979.

### GIURISPRUDENZA

## Recesso del datore di lavoro durante il periodo di prova

Può il datore di lavoro recedere dal contratto durante il periodo di prova o al termine di esso, senza fornire alcuna motivazione?

Il giudice del lavoro di Taranto, con sentenza del 20 dicembre 1977, la cui motivazione si riannoda all'orientamento tutt'altro che recente della Cassazione (sent. 20 luglio 1966, n. 1958) ha ritenuto che la semplice dichiarazione unilaterale ed immotivata di recesso da parte del datore di lavoro sia sufficiente a produrre l'estinzione del rapporto.

La soluzione del problema è peraltro assai controversa nella recente giurisprudenza di merito.

Invero accanto alle censure di illegittimità costituzionale sia dell'art. 2096 c.c., sia dell'art. 10 della legge 604 - 1966, laddove parrebbero consentire al datore di lavoro di risolvere il rapporto durante il periodo di prova e allo spirare di esso, senza indicarne i motivi (Pret. Milano ord. 20-3-1975; Pret. Napoli ord. 22-9-76) si pongono le interessanti decisioni dei giudici del lavoro di Napoli (sent. 3-12-1976) e di Milano (sent. 30-5-1977) con le quali si è ritenuto che il recesso del datore di lavoro, in base all'art. 2096 c.c., debba in ogni caso essere suffragato dalla prova del mancato superamento, da parte del lavoratore, dell'esperienza che forma oggetto del patto di prova, onde l'atto risolutivo è immotivato e illegittimo e deve essere annullato.



# PRIME AVVISAGLIE DI SCONTRI AL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI SUL MERCATO ORTOFRUTTICOLO L'OMBRA DELLA SPECULAZIONE?

Il Consiglio Comunale con la deliberazione del 14 c.m., crede d'aver risolto il grosso problema del Mercato Ortofrutticolo.

La presa d'atto della sentenza del T.A.R., a nostro avviso, evita all'Amministrazione Comunale il deferimento alla Magistratura per omissione di atti d'Ufficio.

ma non la solleva certamente dalle grosse responsabilità di disinteresse e graduale disimpegno in ordine alla vigilanza ed al controllo sul funzionamento del Mercato che a torto od a ragione si è lasciato operare dal 1955 ai nostri giorni, attuando la deleteria po-peggio ancora, affrontando episodicamente e superficialmente del lasciar correre ufficialmente il «problema» che interessa in generale tutti i cittadini consumatori ed in particolare i 35 lavoratori dipendenti del Mercato Ortofrutticolo.

Disconoscere una realtà socio-economica che opera, ripetiamo a torto od a ragione, non ci sembra il modo responsabile di affrontare il problema.

Nè appare accettabile l'indicazione ventilata dall'Assessorato Comunale al ramo di prendere in considerazione l'offerta di locazione di una società trapanese che dispone di una vasta area attrezzata con celle frigorifere che, guarda caso, incontra difficoltà ad utilizzare a pieno gli impianti di cui dispone.

Non è utile certamente ai cittadini consumatori la polemica sterile attorno ad un problema così scottante, ma non si può fare a meno di evidenziare il colpevole disimpegno della Pubblica Amministrazione che dal Marzo 1959, quando cioè è stata approvata la legge n. 125 che disciplina la liberalizzazione del commercio all'ingrosso (dei prodotti ittici, ortofrutticoli e delle carni), ai nostri giorni, non

ha saputo (o voluto) tutelare i cittadini consumatori con concrete iniziative nel settore.

Eppure la su richiamata Legge consente la requisizione dell'area necessaria alla istituzione del Mercato Ortofrutticolo così come prevede il finanziamento con contributi a fondo perduto per le infrastrutture e per l'acquisto delle attrezzature.

Senza contare che la medesima legge al tempo in cui è stata approvata suggeriva la strada della municipalizzazione del servizio.

Questo il colpevole disimpegno dell'Amministrazione Comunale, aggravato oggi da una strategia sia pure pubblicizzata a titolo personale dall'Assessore all'Annona che al momento non trova i consensi di molti gruppi consiliari che tuttavia non si sono ancora ufficialmente pronunziati con proprie concrete e risolutive proposte.

Noi da queste colonne desideriamo sensibilizzare i Cittadini Consumatori che vengono penalizzati diuturnamente attraverso l'alto «costo della vita» in generale ed in particolare con l'incontrollata lievitazione dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, ad avanzare con noi una pressante richiesta di ripristino dei necessari controlli all'interno e fuori del Mercato Ortofrutticolo, a tutela appunto degli interessi della collettività, gradualmente ma costantemente abbandonata ed esposta a speculazioni di ogni sorta.

Certo, in una città come la nostra dove spesso pubblici amministratori, politici e sindacalisti sono uniti a denunciare i Governi di Roma e di Palermo per le inadempienze e l'assenteismo sul piano delle iniziative produttive, utili ad allevia-

re i gravi problemi della disoccupazione, appare quanto mai assurdo in questa vicenda che vede in pericolo 35 posti di lavoro, il silenzio dei politici, dei pubblici amministratori e di una grossa parte del sindacato, che dovrebbe vederli, invece, proprio in questa occasione accomunati in uno sforzo a difesa dei cittadini-consumatori e dei precari livelli occupazionali.

VINGI

## Mario Amico espone mobili d'arte a Trapani e ad Erice

A Trapani e, poi, ad Erice, Mario Amico, noto artigiano ericino, espone ed esporrà in queste settimane la sua ultima produzione.

Mobili studiati con cura attenta e scelti con occhio vigile ed esperto di antico maestro d'ascia; realizzati con amorevole e meticolosa pazienza nella penombra di un laboratorio vasto, dove il legno pregiato è di non frequente commercio è trasformato in «pezzo» di stile antico o meno antico: ecco l'opera di Mario Amico, che in diversi anni di attività prestigiosa ha raccolto consensi sempre più numerosi ed apprezzamenti sempre più lusinghieri e convinti.

Sono mobili realizzati con mano guidata da esperienze ultrasecolari, che si tramandano in una antica famiglia di «maestri d'ascia» ericini; esperienze che hanno dato vita ad una tradizione ancora vitale e che è validamente continuata dal giovane Francesco, figlio e discepolo del nostro.

# Migliaia di cittadini per l'estremo saluto a Giuseppe Catalano

L'improvvisa morte dell'Avv. Giuseppe Catalano, morto per infarto nella nottata di Martedì della settimana scorsa in una clinica palermitana dove si trovava per assistere la moglie affetta da un gravissimo male e che è deceduta a sua volta 48 ore dopo il luttuoso fatto che ha colpito duramente la popolazione pacecota, ha sicuramente lasciato, in chi lo conobbe, un non indifferente addolorato conforto.

Uno dei primi ad apprendere la notizia della morte dell'Avv. Giuseppe Catalano, è stato il Cap. Antonino Plaia Sindaco di Paceco, che ha immediatamente convocato la Giunta Comunale decidendo di allestire la camera ardente nell'ampio salone dell'ufficio di gabinetto del Sindaco sito al primo piano del palazzo municipale.

Lo stesso Nino Plaia, che era legato da sentimenti di sincera ed affettuosa amicizia all'Avv. Giuseppe Catalano, con la particolare collaborazione della intera Giunta (composta da Scaduto e Sammaritano del P.C.I., Maltese, Piacentino e Gonzales del P.S.I. e da Palmieri del P.R.I.) e di alcuni funzionari del Comune, ha coordinato personalmente e scrupolosamente ogni incombenza del luttuoso momento.

L'Amministrazione Comunale ha inoltre proclamato il lutto cittadino quale immediato modesto riconoscimento per l'opera maritoria svolta dallo scomparso per più di vent'anni Sindaco di Paceco.

La salma è stata ininterrottamente piantonata e scortata da Vigili Urbani in alta uniforme.

Al termine della cerimonia funebre alla quale, oltre al Presidente del Governo Regionale Piersanti Matarrella, hanno partecipato personalità politiche, Autorità della provincia e mi-

gliaia di semplici cittadini, il Sindaco Cap. Antonino Plaia e l'On. Bassi hanno commemorato brevemente la figura dello scomparso.

Particolarmente sentito perché indubbiamente sincero, l'intervento del repubblicano Plaia del quale riportiamo alcuni brani:

«La notizia della improvvisa ed immatura morte dell'Avv. Giuseppe Catalano ci ha colpiti fieri duramente ed inaspettatamente.

Duramente perché con lui se ne va qualcosa di veramente importante per Paceco e per tutti i pacecoti. Inaspettatamente perché forse ormai ci eravamo abituati a vederlo sempre reagire con forza, con fermezza, a sfidare forse la morte che più volte aveva tentato di ghermirlo, a vedergli superare gravissimi momenti che un destino impietoso gli aveva immeritatamente, specie in questi ultimi tempi, riservato».

Paceco perde oggi uno dei suoi figli più illustri che aveva dato ai pacecoti tutto quello che poteva, che per circa vent'anni li aveva amministrati e che aveva assolto al mandato che gli stessi gli avevano conferito, con sommo spirito di abnegazione, con saggezza, con capacità, con correttezza, con estremo altruismo tanto da far apparire la sua opera più quella di un «pater familias» che quella semplice e scarna di un qualsiasi amministratore.

La sua modestia, la sua umiltà, la sua innata bontà, la sua generosità lo portavano infatti a comportarsi spontaneamente così, a compenetrarsi nei problemi di ogni giorno che assillano maggiormente la povera gente, dando loro non solo parole di conforto, ma adoperandosi al massimo per risolverli unitamente e senza

mai tralasciare minimamente di interessarsi dei problemi più grandi che impegnano diuturnamente la vita di un pubblico amministratore che sente veramente la responsabilità di essere tale.

Io stesso, che ebbi l'onore di essere al suo fianco ad amministrare questa nostra Città e che ne ho apprezzato in ogni occasione la sua grande capacità ed esperienza di politico e di amministratore, sempre pronto a dare consigli validi, sempre proteso a cercare le soluzioni migliori e che ha portato questa semplice collaborazione a qualcosa di maggiormente importante, la reciproca comprensione che, assieme, ci ha permesso di risolvere numerosi problemi di questo nostro Comune in perfetta comunione di idee e di reciproca stima, lo che più volte lo vidi sulla breccia febbricitante, talvolta malfermo sulle gambe, ma presente in ogni riunione, ad ogni missione, sempre pronto a dare tutto se stesso per Paceco.

Io posso senz'altro affermare che l'Avv. Giuseppe Catalano non potrà mai essere dimenticato dalla sua gente.

Paceco ed i suoi cittadini, le popolazioni del Trapanese che ebbero modo di conoscerlo o di sentirne parlare, i suoi stessi avversari politici, questa Amministrazione Comunale a nome della quale io parlo, sono in lutto profondo.

Avviandosi alla conclusione ha affermato: «Giuseppe Catalano, il «Sindaco di Paceco» — perché tutti ormai lo chiamavano così anche nei brevi periodi in cui ufficialmente non lo era — lascia un vuoto difficilmente colmabile e non solo politico o amministrativo, ma un vuoto nel cuore di chiunque ebbe modo di conoscerlo e di apprezzarlo».

### ORDINE DEGLI INGEGNERI

della Provincia di TRAPANI

#### COMUNICAZIONE AGLI ISCRITTI

Si informano i Colleghi che con decorrenza dal 1. luglio p. v. saranno cancellati dall'Albo tutti coloro i quali alla data del 30 giugno p. v. non avranno fornito all'Ordine il proprio numero di codice fiscale, in adempimento alle vigenti leggi relative all'anagrafe tributaria.

I Colleghi che non l'abbiano ancora comunicato sono invitati a provvedere tempestivamente.



## AUTOMOBILE CLUB TRAPANI

# XXIII MONTE ERICE

GARA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE DI VELOCITA' IN SALITA

**Domenica 1 Luglio 1979**

VALEVOLE PER IL GRAN «TROFEO DELLA MONTAGNA»

RISERVATA A: VETTURE DI TURISMO DI SERIE NAZIONALE — TURISMO — GRAN TURISMO DI SERIE NAZIONALE — GRAN TURISMO — PRODUZIONE SPECIALE — SPORT

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 18 di Sabato 23 Giugno 1979 all'Automobile Club di Trapani — Via Virgilio, 71 - 81.

PER INFORMAZIONI: A. C. I. - TRAPANI — TEL. 47.641

PROGRAMMA:  
 SABATO 30 GIUGNO  
 ORE 9 — PROVE UFFICIALI OBBLIGATORIE  
 DOMENICA 1 LUGLIO  
 ORE 9 — INIZIO PARTENZE  
 ORE 17 — PREMIAZIONE «AL CICLOPE» DI ERICE



Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

# TRAPANI NUOVA

CALCIO - «C» 2

## Per un pelo l'Alcamo non viene promosso

Domenica scorsa si è concluso il campionato di C2.

In seguito ai risultati dell'ultima giornata sono promosse in C1 Rende e Siracusa, retrocedono in C2 Alcamo e Trapani, a sorpresa, il Ragusa.

Il campionato è stato vinto meritatamente dal Rende, che l'ha condotto in testa sin dalle giornate di inizio.

L'Alcamo è rimasto, invece, beffato proprio quando era sul punto di raggiungere l'ambito traguardo. Aveva a portata di mano quantomeno lo spareggio con il Siracusa, ma è andato a pareggiare contro i ragazzini del Crotona, lasciando via libera agli Aretusei.

Peccato, poiché il campionato condotto dai bianco-neri era stato molto buono, e l'Alcamo si è rivelato una delle squadre più forti del girone (lo dimostra il doppio pareggio conseguito con il Rende) ma la sua azione nel corso del campionato non è stata sempre costante, cioè si sono verificate delle pause che inevitabilmente pesano sul bilancio finale.

## Il Castello di Inici

(segue dalla terza)

zione, il discorso che senza altri mezzi termini dobbiamo definire mafioso. Enigmatica è però la frase che la chiude, in latino. Un misterioso episodio di violenza? E' assai probabile.

Intanto è silenzio, un grande silenzio.

I falchi che volteggiano nell'azzurro, sul grande cortile, girano attorno alla torre cadente, e squittiscono.

La fortuna continua a mandare, nella conchiglia di marmo muschioso, il suo rivolo d'acqua che non serve più a nessuno...

Comunque il merito degli Alcamesi è quello di aver combattuto sempre, anche quando la promozione sembrava un miraggio.

Ma il risultato di Crotona non è servito a ricompensare la squadra del lavoro svolto, e stupisce che l'Alcamo sia andato a cozzare proprio contro l'ultimo ostacolo e specialmente contro il Crotona.

Sebbene sia tanto grande l'amarezza, gli Alcamesi sanno che con pochi ritocchi la squadra può diventare molto più competitiva, perché è già fin da ora ricca di «piedi buoni» come Famiglietti, ma soprattutto Pitino che per la sua stagione ad alto livello è stato più volte premiato con la convocazione nella Nazionale Semipro.

Il Marsala domenica ha invece conquistato la matematica certezza della permanenza in C2, sconfiggendo al Municipale di netto il Potenza.

La vittoria nettissima dimostra che se la squadra avesse affrontato tutti gli incontri con la necessaria concentrazione, probabilmente il bilancio finale del suo campionato non sarebbe stato lo stesso. Ci sono stati degli alti e dei bassi per la squadra marsalese: ad un certo punto del torneo, approfittando di una serie di circostanze favorevoli, il Marsala si è addirittura trovato in lotta per la promozione, ma poi si è clamorosamente ridimensionato, cadendo nelle zone basse della classifica e rischiando la retrocessione. Nella classifica finale, comunque, il Marsala, si è assestato su posizioni di media classifica.

Molti incontri, esterni soprattutto, sono stati persi per leggerezza, per sbadattaggi, ora dell'uno ora dell'altro difensore. Comunque la squadra ha quantomeno centrato il minimo obiettivo, cioè quello della salvezza, anche

se sembra che per il prossimo campionato i programmi siano più ambiziosi, sebbene le difficoltà finanziarie della società non favoriscano un rafforzamento della squadra.

I «resti» del Trapani, nell'ultima giornata hanno perso sul campo della Vigor Lamezia, di misura.

Ormai è inutile ripetere cose già più volte dette, è inutile parlare della squadra e dei suoi svantaggi, ma è anche certo che con questa formazione difficilmente si potrebbe affrontare un campionato di serie D, dove militano delle squadre che facilmente potrebbero mettere in difficoltà questo Trapani.

E' difficile comunque che si possa sistemare la squadra se prima non si arriva ad una sistemazione della Società granata: auguriamoci che il prossimo campionato non sia quello della terza retrocessione consecutiva!

MAURIZIO SCHIFANO

LA RIUNIONE DEL COMITATO «PRO-SALVEZZA» AL COMUNE

## Per il Trapani nulla di concreto: le decisioni sono soltanto provvisorie

Impellizzeri rimarrà in carica ancora per qualche tempo

E' noto che la A.S. Trapani naviga in difficilissime acque.

Per ovviare ad una situazione di tal genere ci si è riuniti, nella Sala Consiliare del Municipio la sera del 15 Giugno, su invito del Sindaco, Presidente del Comitato «Pro-Salvezza».

Erano presenti, oltre al Sindaco, il Commissario Impellizzeri, l'Avv. Liotti, (ex Presidente della Società), l'On. Culicchia, Galuppo, Castaldi, Renda, tutti legati in un modo o nell'altro al Trapani, i rappresentanti della stampa.

Nell'introduzione il Sindaco Tartamella ha affermato che il Comitato «Pro-Salvezza» ha ottenuto dei risultati in definitiva positivi, anche se non ha potuto usufruire dell'aiuto di tutte quelle persone che potevano far-

lo, dando il loro contributo alla Società.

«La retrocessione — ha continuato Tartamella — è anche il risultato di una buona dose di sfortuna. Più di questo non si poteva fare: ci si augura che nel futuro, a Trapani, tutti quelli che possono, contribuiscano al risanamento del Trapani Calcio».

Dopo di che ha preso la parola il Commissario Impellizzeri, il quale ha ricordato che il Trapani era un malato in «coma» quando fu preso nelle sue mani, cinque mesi fa.

«Era molto difficile che la squadra si salvasse, — ha affermato Impellizzeri — ma era molto più importante che venisse salvaguardata la Società dallo sfascio: e questo è stato ottenuto. Ora analizziamo le cause dell'insuccesso della squadra e del poco roseo avvenire della Società. Alcuni giocatori si sono poco impegnati ed hanno dimostrato la loro leggerezza: trovavano scuse per saltare gli allenamenti e per non giocare la domenica. (Impellizzeri ha fatto i nomi di Castellucci, Venturi, Tilotta e ha fatto capire che a questo discorso non era nemmeno estraneo Dolso). Questi giocatori sono solamente dei brocchi, e per causa loro si era venuta a formare una frattura fra i calciatori e la squadra. Per questo decisi di metterne alcuni fuori rosa. Inoltre non sono immuni da responsabilità anche alcuni arbitri, che non hanno permesso al Trapani (esempio Rende) di vincere».

Per ciò che riguarda la Società, Impellizzeri si è lamentato di aver avuto poco aiuto, ed ha affermato che se venti persone lo avessero aiutato finanziariamente, le cose sarebbero andate diversamente.

Il Commissario ha detto ancora di aver pareggiato il bilancio nel corso della sua gestione (ma senza aver pagato gli stipendi dei tre ultimi mesi a quasi tutti i giocatori), dopo di che ha rassegnato

le dimissioni nelle mani del Sindaco.

Si è venuto anche a sapere che il deficit societario dell'A. S. Trapani ammonta a circa 850 milioni, ma a parziale contropartita, secondo il Commissario, si dovrebbe mettere il valore del «parco giocatori» che ammonterebbe a ben 700 milioni (???)

Nel dibattito è intervenuto anche l'On. Culicchia, vecchio dirigente del sodalizio stesso, nonché creditore.

La parte più interessante del suo intervento è una proposta: ha

## BASKET - MINORE

Mentre le squadre maggiori della Rosmini e della Don Bosco si riposano e cercano di dimenticare le delusioni, le minori sono chiamate alla fase nazionale.

I «cadetti» della Rosmini a Porto S. Giorgio e i minori della Don Bosco Trapani alla finale «ragazzi».

I rosminiani dal 21 al 25 giugno, dovranno dimostrare che la vittoria conquistata nella fase interregionale l'hanno meritata. Non ci si attende — crediamo — primi posti, ma quanto meno una verifica del lavoro svolto dal giovane Pietro Cusenza che ha curato questi ragazzi della Rosmini.

Per i giovani di Peppe Barbara un'altra verifica: dimostrare che il suo ritiro dalle scene attive del basket giocato ha un futuro come tecnico.

Va da sé che questo premio, queste finali, per Rosmini e Don Bosco, sono il frutto di un lavoro a distanza e che mira alla prosecuzione di un vivaio che in definitiva è il serbatoio delle squadre maggiori.

Chi non ha curato i giovani, oggi deve recitare il «mea culpa», perché solo con i giovani si crea un futuro.

N. D.

suggerito di far passare il prossimo campionato come un campionato di transizione, per tentare la promozione l'anno successivo. Per l'anno prossimo la squadra dovrebbe essere composta di giovani locali, onde risanare il bilancio societario.

Anche in questo incontro non si sono risparmiate accuse fra vecchi dirigenti, colpevoli, a quanto sembra, di «aver alleggerito» i fondi del Trapani. Le accuse più gravi le hanno lanciato Castaldi e Renda, i quali hanno chiesto una denuncia, da parte del Comune, alla Procura della Repubblica dell'A. S. Trapani, onde appurare eventuali responsabilità; ma questa proposta è stata subito respinta da Liotti, che ha suggerito, invece, la formazione di una Commissione di Revisori dei Conti, che indaghi e renda pubbliche le sue conclusioni.

Una proposta è anche venuta dal Club «R. Massa»: trasformare il Trapani in Società per Azioni, dando gran parte del capitale azionario ad alcune Banche per piazzarle.

Quindi nulla di concreto: le decisioni sono solamente provvisorie. Il Sindaco tenterà di contattare quattro persone (ma chi?) di buona volontà disposte ad investire, che potrebbero diventare i futuri dirigenti dell'A. S.

Nel frattempo, Impellizzeri rimarrà in carica ancora per qualche tempo.

M. S.

I Dirigenti della U. I. L. si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Sig.

Michele Genovese

dipendente della S. p. A. Magazzini Standa, morto sul posto di lavoro.

## AUTOMOBILISMO

### Il primo luglio la XXIII «Monte Erice»

Siamo alla vigilia della XXIII Monte Erice, gli organizzatori hanno visionato il percorso e tutto è O. K.

Il primo luglio quindi la gara si farà, già le prime iscrizioni sono arrivate e in questi giorni gli elenchi degli organizzatori continuano ad infoltirsi di altri iscritti.

Stante al fervore che gira intorno alla 23ª edizione siamo convinti che questa sarà una delle più belle edizioni; come al solito gli uomini preposti alla «Monte Erice» stanno allestendo un'edizione di lusso, speriamo che il successo arrida, non solo alla direzione dell'ACI, ma anche alla gara che viene considerata, a ragione, una classica del motorismo meridionale.

## BASKET

### Niente collaborazione fra Edera e Rosmini

Nello scorso numero, dopo l'intervista a Mione, avevamo grato la «palla» alla Rosmini per sapere se in futuro la collaborazione tra Edera e Rosmini si farà.

Sia Colomba che Gandolfo, non hanno voluto rilasciare interviste dicendo che è presto per parlare di accordi.

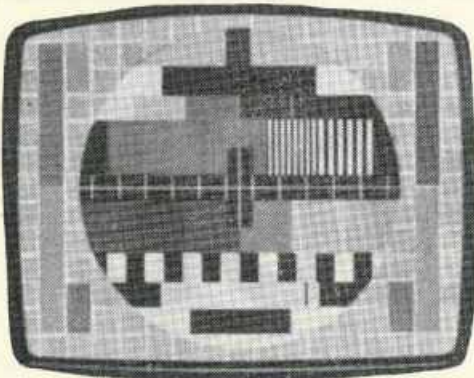
Noi prendiamo atto di questo diniego, ma non possiamo astenerci dal dire che questo «no» alle nostre domande, molto verosimilmente, è un preludio a quello che succederà.

Infatti, anche se ci si ostina a non parlare è chiaro che la Rosmini non è più disposta alla collaborazione, ciò perché anche se ufficiosamente si sa che la dirigenza ericina opporrà un netto diniego alle richieste dell'Edera nel momento in cui le due parti si siederanno attorno ad un tavolo.

Il tempo, forse, ci darà ragione.

ENNEDI

## ANGELO TROMBINO



TV color

GRUNDIG  
PHILIPS  
EMERSON

VIA XXX GENNAIO, 45  
TRAPANI - TEL. 29.729

NEL CUORE DI TRAPANI

CEDESI

AVVIATISSIMO ESERCIZIO

CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO  
PER BAMBINI E GIOVANETTE

TELEFONARE AL 47.848

dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20

## SNACK BAR

# FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132  
TEL. 35.769 - TRAPANI

TAVOLA CALDA

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI  
NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA E ESTERO

F.lli GUAIANA

... LA CUCINA DEL CANDORE

SENSAZIONALE !!!

Un viaggio per due persone a Palma di Majorca fra coloro che acquisteranno una CUCINA «MARIANELLI» entro Giugno

CENTRO ESPOSIZIONE DI TRAPANI

VIALE REGIONE SICILIANA n. 51 (RIONE PALME)